



Ventiventi di guerra



**o di
pace?**



**Questo è solo
l'inizio**



C'è stato chi, in questi giorni, dopo il tradizionale «Buon anno» o l'un po' lezioso, ma carino, «Buon Ventiventi» ha aggiunto «... speriamo non sia peggio del 2019». Il che - poiché ormai neanche gli scambi di auguri possono prescindere dal preliminare e reciproco sciorinamento del bollettino medico personale, più o meno preciso e più o meno angosciato a seconda delle attitudini personali, ma mai trionfale - non è una grande dimostrazione di ottimismo ma neanche si può definire sfacciatamente pessimista, visto quel che ci accade intorno (e magari dentro, ma dei bollettini medici o affettivi si discute, se si deve, in altra sede).

Speriamo, perciò, che 'sto Ventiventi non porti con sé venti di guerra e che, anzi, lo spavento che ci siamo presi in questi giorni, col signor presidente *iuessei* che, trovandosi sotto *impeachment*, non solo urla «*Muoia Sansone con tutti i filistei*» ma comincia a sparacchiare missili qua e là, ci faccia rinsavire e ci faccia prendere atto che fare la guerra è la più stupida delle attività a cui può dedicarsi la razza umana. Per ora, sembra che, per fortuna nostra e probabilmente del Pianeta, un minimo di consapevolezza l'abbiano avuta gli iracheni, i quali hanno reagito meglio di quanto ci si potesse aspettare: hanno cominciato anche loro a *missileggiare*, ovviamente (mai che venga a nessuno l'idea di porgere l'altra guancia o, almeno, di far finta di niente...), ma hanno avvisato prima, così da contentarsi di seminare macerie invece di morti. Purtroppo, però, se la reazione irachena è stata finora "composta" (... tutto è relativo) non si può essere sicuri che non intervengano altri fattori - dal terrorismo, che ha tutto l'interesse a fomentare, alla tracotanza americana, al fanatismo di questi o quelli - che spezzino il filo davvero sottile che ci tiene sospesi sul caos.

Restando su temi "globali", 20/20/20 era anche il programma che si era data l'Europa per affrontare l'emergenza ambientale (20% in meno di emissioni di CO₂, 20% di risparmio energetico, 20% in più di produzione di rinnovabili); non so quali risultati siano raggiungibili entro l'anno, ma dovremmo esserci abbastanza vicini. Il che dimostra che l'Europa può ancora esercitare un ruolo importante sullo scacchiere mondiale, anche se, purtroppo, siamo nel campo della testimonianza più che dell'efficacia planetaria.

Giovanni Manca



Il nuovo anno del governo

Il nuovo anno per il governo inizia in salita o forse in pericolosa discesa. Le questioni sul tavolo sono discriminanti: la prescrizione, il taglio dei parlamentari, la legge elettorale, il voto su Salvini, fino alle elezioni regionali in Emilia e in Calabria e, non ultima, la revisione dei decreti sicurezza. Questioni che saranno la cartina di tornasole per il governo giallorosso. Il clima sulla prescrizione non è per niente rassicurante. Italia Viva parla di «*populismo giudiziario*» e di «*barbarie giuridica*».

Il premier Conte nella conferenza stampa di fine d'anno ha fatto distinguo importanti sull'immigrazione. «*Questo governo sull'immigrazione sta facendo meglio e di più di quello precedente. E quindi più efficiente ed efficace di Matteo Salvini e della sua propaganda*». Sugli sbarchi «*stiamo ottenendo - ha detto Conte - risultati migliori rispetto al precedente esecutivo: senza clamori, senza che si parli di porti chiusi e porti aperti*». Conte ha preso gusto alla politica, ma questo non basterà a salvare l'esecutivo. «*Non lascio la politica a fine mandato*». «*Dopo questo mio intenso coinvolgimento, non vedo un futuro senza politica*», ha detto il premier in un colloquio con *Repubblica*.

Una spina nel fianco del governo è proprio il M5S in piena crisi. Continua la fuga dei parlamentari. L'ex ministro Fioramonti ha lasciato denunciando carenze e verticismi. Prima di lui nel turbinio della legge di bilancio avevano lasciato i tre senatori Ur-raro, Lucidi e Grassi, passati addirittura alla Lega, mentre il senatore Paragone è stato espulso ma è deciso a non lasciare e attacca tutti. «*I probiviri sono il nulla e sono guidati da uno che è il nulla*», ha detto, lascia dietro di sé una pericolosa scia di dissidenza, con Di Battista che lo difende e lo definisce «*infinitamente più grillino di tanti che si professano tali*». Per il senatore

espulso si schiera anche l'ex ministra Barbara Lezzi, che critica il Movimento che «*espelle gli anticorpi*». Appena il tempo di assorbire, per modo di dire, questo scontro, che altri deputati hanno abbandonato il Movimento. Così Angiola e Rospi, che pure non avevano votato la legge di bilancio e ultimi a lasciare, per ora, Santi Cappellano, De Toma e Rachele Silvestri, che passano al Gruppo misto. Questo mentre un gruppo di senatori 5S, come riporta *Il Fatto Quotidiano*, ha presentato un documento con il quale si chiede «*l'abolizione del capo politico da sostituire con un organo collegiale. E la piattaforma Rousseau da far gestire non più a Davide Casaleggio e alla sua associazione ma al Movimento stesso*».

Di Maio non sa più cosa fare. Prima che a lasciare fossero anche questi ultimi tre, sul Blog a chi parla di diaspora aveva risposto che «*20 fuoriusciti su 338, sono un po' pochi per definirla diaspora*». Questo mentre cresce la ribellione per i rimborsi. Ma il problema per i 5S è la crisi politica. Il Movimento, per dirla con Massimo Adinolfi del *Mattino*, sconta la «*distanza tra promesse e realtà*». L'emorragia di voti sta a indicare non solo il fallimento di Di Maio ma anche l'incapacità del M5S di «*trasformarsi in una forza politica di proposta capace di costruire una nuova visione dell'Italia e di dotarsi di una strategia politica di lungo periodo*». Anche i provvedimenti bandiere del Movimento come il reddito di cittadinanza si stanno offuscando alla luce di insuccessi e contraddizioni. Il reddito di cittadinanza «*va abolito*» tuona Italia Viva con Davide Faraone. «*Non possiamo continuare ad essere un paese dove le risorse anziché sulla crescita vengono messe anche per sostenere il reddito di chi lavora in*

(Continua a pagina 5)

Non è ricco colui che possiede, ma colui che dona

«Voi date ben poco quando date dei vostri beni. È quando date voi stessi che date davvero».

Khalil Gibran

Io non son capace, ma, son certo, Noam Chomsky saprebbe spiegarci perché, in nome del consumismo abbiamo relegato negli angoli remoti del linguaggio nostro la parola "dono" e l'abbiamo sostituita con la parola "regalo". Una parola che nel periodo natalizio impazza, s'incunea, folleggia, straripa. L'apologia del regalo e la sua dittatura si impongono sui natali di Cristo. Alla parola regalo abbiamo collegato strettamente la parola scambio. Diamo e riceviamo e viceversa. Senza gioia, in ossequio a un rito voluto dal dio consumo. Se fossi capace d'essere realista fino in fondo e, dunque, anche un po' cinico, direi che con la parola scambio abbiamo abbellito e reso meno cruda la parola "baratto". Il numero di regali scambiati è direttamente proporzionale alla ricchezza posseduta. Tra i poveri lo scambio è misero, a volte inesistente, ma tra le poche e misere cose scambiate è possibile trovare un dono. Tra ricchi c'è un ingorgo di oggetti dati e ricevuti, difficilmente, però, quale che sia la fantasmagoria dell'involucro, tra essi vi si trova un dono.

Fare un regalo è facile, chi ha i mezzi può incartarne decine in un paio di frenetiche serate di shopping. Fare un dono è difficile. Sarà per questo che se ne fanno e se ne ricevono pochini. Il dono richiede un gradiente alto di umanità. Per donare necessita avere cuore, bisogna destinare tempo, provare a pensare in sintonia con il destinatario del dono, non si può fare a meno di ricorrere alla creatività e mettere in campo il coraggio necessario ad affrontare l'eventuale, amara ingratitudine dell'incomprensione. Il dono si può esprimere con un oggetto, ma non sempre è necessario che esso si materializzi. Con o senza

oggetto il dono è e rimane un atto che contiene affetto, calore, amore. Un dono è la dimostrazione dell'esistenza di un legame, quando esso si serve di un oggetto, quell'oggetto entra nella teca sacra dei ricordi vivi e là rimarrà a tenere vivo un vincolo umano intenso e indissolubile. Il dono è un gesto che ha il sapore della gratuità; esso non presuppone lo scambio, il baratto. Il dono contiene la tenerezza e la gioia del donare, non attende parole di ringraziamento banali, non ammette l'ipocrisia, non ha la spocchia del prezzo, ma l'umiltà del valore. Da bambino, mia madre - battipanni alla mano, efficace ed efficiente sistema di governo della mia indole monellesca - mi mandava, a Natale, a trovare "antiche" cugine di mio padre, con un cartoccio di zeppole appena fritte e ricoperte di zucchero e cannella, dal celestiale profumo. Le zie erano povere e pie. Volevo loro bene, ma mi intristivano il lento, interminabile rosario salmodiato a mezza voce e la candela accesa sul comò davanti a un dipinto a olio della Madonna, ormai annerito dal tempo. Quando arrivavo col cartoccio di zeppole - allora i vassoi non erano in uso a casa mia - entrava in quella casa una ventata di vitalità gioiosa che sconvolgeva le regole rigide che le cinque "signorine attempate", per nulla trasgressive, si erano date. Il cartoccio finiva subito in dispensa; io mi arrampicavo sulla tavola e mi ci sedevo come un grande capo Sioux; contravvenivo alla severità del luogo; sapevo che non avrebbero obiettato neanche se mi fossi appeso al lampadario. Potevo tutto, l'ho compreso tanto tempo dopo, ricordando l'emozione nei loro occhi lucidi, il sorriso sui loro volti, perché il dono ero io. Il dono, non il regalo! Com'era bello sentirsi dono, essere dono. Avessi conosciuto allora il posto dove potevo trovare un pezzo di infinito sarei andato a prenderlo per donarlo alla loro vita difficile e grigia.



Una generazione di analfabeti pensanti, ricchi di cuore e di umanità, mi ha insegnato la netta differenza tra dono e regalo. Non apparterrò mai al club di coloro che conservano gli scontrini per andare, nascostamente, a cambiare un regalo che hanno ricevuto recitando un indegno avanspettacolo di falsa contentezza. Tra gli ignoranti saccenti che circondano noi ignoranti umili, c'è n'è uno, convinto assertore del regalo senza dono, meglio se costoso, da usare come strumento per captare benevolenza, esibire ricchezza e potere, esprimere superiorità. Costui a sostegno delle sue tesi, con le quali i pescivendoli ci incartano i capitoni, racconta che la Madonna apprezzò molto l'oro di Melchiorre, meno l'incenso di Gaspere e per nulla la mirra del povero Baldassarre che notò la delusione e si deluse. La battuta è banale, ma è figlia della gerarchia dell'avere che è la tavola dei comandamenti dei tempi ingiusti che viviamo. Questi *Magoi*, come nel Vangelo li chiama Matteo, sono di altra fede, hanno altro dio, sacerdoti del Zoroastrismo, saggi e sapienti, venuti dalla Persia, per trasformarsi da lontani a prossimi, seguendo una stella, sono un immenso esempio di tolleranza e di reciproco rispetto. Per Matteo il credere dei Magi in altri dèi non fa di loro dei nemici, nessuno può appropriarsi del nome di Dio, nessuno può rinchiuderlo nelle ristrette mura del proprio credo. Nessuno può cacciare l'altro, far la guerra, uccidere, in nome di Dio.

(Continua a pagina 6)

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

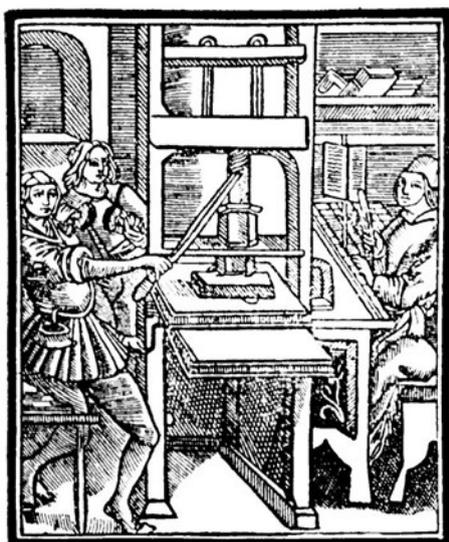
I GIOVEDÌ DE LA CANONICA

Cittadella della casertanità

Solo pochi giorni di interruzione per la pausa natalizia e subito la ripresa alla grande delle attività per La Canonica nella sua sede storica di Piazza A. Ruggiero. Ieri, giovedì 9 gennaio, primo happening del nuovo anno, dedicato alla presentazione di un volume speciale del periodico di cultura e varia umanità "Narrazioni". Un volume che raccoglie tutti gli "Atti de La Canonica" a partire dal suo esordio, 10 marzo 2016, fino alla interruzione per le vacanze estive, anno 2019. Poco più di tre anni di intensa e ininterrotta attività che si è articolata in 89 incontri, nei quali sono stati coinvolti più di cento relatori provenienti da tutta Italia. Un vero laboratorio di convivialità culturale e di cittadinanza attiva, che opera fedele al suo progetto.

Il progetto. L'idea di dar vita a La Canonica nasceva per iniziativa dell'Associazione Culturale *Narrazioni* per fare omaggio a Padre Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, intorno al quale si era formato un vero cenacolo di spiritualità e cultura. Le attività iniziarono con la proiezione del film "Gli ultimi" di Vito Landolfi e Davide Maria Turoldo. Un film datato 1963, il quale, secondo il piano originale di Padre Turoldo, doveva essere il primo episodio di una trilogia, mai realizzata, sui temi della vita contadina, dell'emigrazione e del ritorno. Padre Turoldo era nato a Coderno, che è una frazione di circa 450 abitanti nel Comune di Sedegliano, non lontano da Gradisca, dove diciassette anni dopo sarebbe nato anche Padre Raffaele Nogaro. Queste coincidenze e il successo della proiezione portarono a dare vita a un nuovo e più ampio sodalizio di donne e uomini che sentissero di potersi impegnare in un progetto di rinascita della tanto auspicata *Civitas*

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



Casertana, invocata già da anni da Padre Nogaro. Promuovendo convivialità e conoscenza attraverso riunioni periodiche settimanali - *I Giovedì de La Canonica* - ci si proponeva di stimolare la nascita di una "Scuola di Caserta" capace di individuare e attivare la ricerca di soluzioni condivise sulle problematiche della città, soluzioni "canoniche" perché necessarie ed efficaci, al fine di ridare fiato alla comunità cittadina. Era questo il motivo per il quale veniva dato al sodalizio il nome di "La Canonica", termine che peraltro contiene in sé gli assiomi fondamentali per procedere lungo un percorso comune, che sono quelli canonicamente evangelici dell'amore per ogni donna e per ogni uomo, a cominciare dai più bisognosi, dagli ultimi.

Tutti a Caserta ricordano come il termine "Canonica" in origine si riferisse alla funzione che quel locale in Piazza Ruggiero ha avuto nei secoli passati: sede della Confraternita del Redentore, specificamente destinata ai "fratelli di sacco" e dotata anche di una sottostante cripta per le sepolture dei confratelli. Oggi è la dimora di Padre Raffaele Nogaro, il punto focale dove si guarda a una Caserta Nuova che si rimbocchi le maniche, senza deleghe e senza compromessi, che riacquisti il senso delle sue prestigiose origini medievali, quando nel castello di Casa Hirta soggiornava Federico II di Svevia, *stupor mundi*. Una Caserta che nel tempo avrebbe subito mutilazioni e scippi, quali quelli recenti dell'Università con le sue sedi disseminate su tutto il territorio della provincia e del trasferimento del prestigioso Istituto Superiore di Scienze Religiose della Diocesi di Caserta svenduto alla Arcidiocesi di Capua, delle caserme abbandonate che potrebbero convertirsi in edifici scolastici, una Caserta ancora alle prese con la telenovela dell'ex Macrico e, per dire l'ultima, con l'operazione appena sventata da un *sit in popolare* per impedire il taglio degli ubertosi alberi nella villetta intitolata a Padre Pio.

La Canonica, cittadella della casertanità, attraverso la pubblicazione del numero speciale di *Narrazioni*, ci racconta tutto questo. È il numero 21 del periodico, che dedica l'intera sua sezione "Aria dei tempi" a *La Canonica*, riportando la descrizione di tutti gli incontri realizzati in una pregevole pubblicazione a colori. Un periodico o, meglio, un manifesto di cose fatte e da fare. La sua presentazione di ieri è stata affidata a quattro relatori, due interni, Antonio Malorni e chi vi scrive, i quali, ciascuno nella sua specificità, hanno ridisegnato il cammino fatto, e due esterni, Ida Alborino, già componente del sodalizio, e Maria Giovanna Petrillo, casertana doc, professore associato presso il Dipartimento di Studi Economici e Giuridici dell'Università degli Studi "Parthenope" e presso "L'Orientale" di Napoli, membro di diversi gruppi di ricerca internazionali, coordinatrice scientifica per l'Italia della CIREB di Parigi, docente e referente Erasmus, giornalista e autrice di molte pubblicazioni. Un *Giovedì de La Canonica* a più voci, che si è avvalso dell'attenta regia di Pietro De Pascale, il quale con il suo impegno puntualmente collabora alla realizzazione degli incontri settimanali.

Anna Giordano

LE ISCRIZIONI CHIUDERANNO 31 GENNAIO

Open Day: nuovi appuntamenti con le Superiori

Tornano gli Open Day. Le iscrizioni al nuovo anno scolastico si chiudono il 31 di questo mese e gli Istituti superiori della città domenica 12 accoglieranno di nuovo gli alunni di terza media e i loro genitori per far conoscere la scuola e l'Offerta formativa. Durante gli Open Day è possibile anche effettuare le iscrizioni in sede e avere il supporto necessario. Un'altra occasione da non perdere per alunni e genitori che si preparano a scegliere il tipo di scuola. Scelta da fare con riflessione perché bisogna muoversi dentro i vari e qualificati indirizzi di studio che ogni Istituto presenta.

Si tratta di scegliere non solo un

Indirizzo ma la scuola dove trascorrere cinque anni della propria vita di studente. Si tratti di Liceo classico, scientifico o Tecnici, più Istituti offrono gli stessi indirizzi. Un'ampia possibilità di scelta da fare anche con serenità. «Non esistono scuole o indirizzi di serie A e serie B. Ogni studente scelga non in base alle mode, ma alle proprie aspirazioni e inclinazioni, con un occhio anche al mercato del lavoro», ha detto la nuova ministra dell'istruzione Azzoli-

na nel rivolgersi agli studenti e alle loro famiglie. E le scuole di Caserta sono certamente di serie A, capaci di formare al meglio sia per l'università che per il mondo

Open day
SCUOLA APERTA

del lavoro, con Percorsi di studio che rispondono alle più nuove e qualificate esigenze professionali e occupazionali. Le scuole di Caserta stanno curando sempre più lo studio coniugato con le modalità sperimentali della ricerca con la collaborazione dell'Università e di Istituti scientifici, così il Giannone con il "Polo di ricerca Knowledge Center", presso l'ex Saint Gobain e il Diaz con il Polo di ricerca e sperimentazione per ambiti scientifici e

umanistici in sinergia con le Università, il CNR e altri Enti. Il Giannone e il Manzoni inoltre presentano per il prossimo anno l'Indirizzo di nuova istituzione "Biologia con curvatura biomedica", presente già al Diaz da due anni.

Domenica 12 sarà Scuola aperta

al "Giannone" dalle 10.00 alle 13.00, al "Manzoni" dalle 9.30 alle 13.30, al "Diaz" dalle 9.00 alle 13.00, così pure al Tecnico "Giordani" e anche al Liceo Artistico e Istituto professionale "Mattei", che ripeterà l'incontro il 26 gennaio. Al Tecnico "Buonarroti" sarà Open Day sabato 18 dalle 17.00 alle 20.00, mentre il "Terra di Lavoro" accoglierà

alunni e famiglie domenica 19 e poi ancora il 26 gennaio. Domenica 12 scuola aperta anche al "Ferraris" dalle 9.00 alle 13.30 e poi domenica 26. Il Liceo Artistico di San Leucio invita studenti e genitori sabato 18 dalle 16.00 alle 19.00 per la Succursale e domenica 19 dalle 10.00 alle 13.00 per la Sede centrale.

Armando Aveta

IL NUOVO ANNO DEL GOVERNO

(Continua da pagina 2)

nero», ha affermato il Capogruppo Pd al Senato.

Il 20 la Giunta del Senato per le autorizzazioni dovrà votare su Salvini. Dal suo tour instancabile in Emilia Romagna Salvini dice che «la sinistra lo vuole eliminare per via giudiziaria», come riporta il Corriere. «Il 27 gennaio sarò qui a festeggiare con voi. In cambio a febbraio voi sarete in tribunale con me», ha aggiunto, ma ha perduto la sua verve. Ha presentato in Giunta la sua memoria difensiva. Per Salvini tutto l'esecutivo sapeva ed era coinvolto nelle decisioni sulla vicenda Gregoretti. La maggioranza si è compattata sul sì all'autorizzazione, ma ha chiesto un rinvio del voto della Giunta, a causa delle elezioni regionali. «Hanno paura di perdere la faccia, sono senza onore e senza dignità», ha accusato Salvini. Si è fatto in fretta invece a presentare la proposta della legge elettorale, il *Germanicum*, prima che la Consulta si esprima il 15 sul quesito referendario promosso dalla Lega, mentre ieri al vertice di maggioranza sulla prescrizione non si sono registrati progressi sulla questione di una modifica dello stop alla prescrizione. Novità forse per la richiesta del referendum confermativo del taglio dei parlamentari, che rischia di saltare perché stanno venendo meno vari senatori dei 64 che avevano firmato.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



Dal 1976 al
Vostro Servizio



TTICA
OLANTE
**Optometria
Contattologia**

Sistema digitale per la
scelta computerizzata
degli occhiali

New

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 3 gennaio. In occasione della conferenza stampa del comitato "Macrico verde" viene presentata la petizione per chiedere al consiglio comunale di Caserta di destinare il Macrico ad area verde inedificabile. La richiesta riceve il sostegno del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, il quale ha confermato che la destinazione d'uso F2 è la migliore scelta per il Macrico.

Sabato 4 gennaio. È pubblicato l'avviso per la cessione di materiali legnosi del Parco reale e del Giardino Inglese per finalità di recupero e di valorizzazione, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di una filiera territoriale etica ed ecocompatibile: un modo per dare nuova vita agli oltre trenta alberi della Reggia di Caserta sradicati dal maltempo lo scorso dicembre.

Domenica 5 gennaio. Dopo l'incursione vandalica avvenuta la notte di Natale ai danni di un cartello stradale, in Viale degli Antichi Platani, è ora la questione delle strade dissestate al centro della scena di San Leucio. Nei giorni scorsi, il Sindaco di Caserta Carlo Marino ha annunciato il rifacimento di strada, fogne e marciapiedi, che interessano proprio Viale degli Antichi Platani.

Lunedì 6 gennaio. Per un'Epifania all'insegna dell'amore per lo spazio circostante e della solidarietà, i militari del reparto Biodiversità di Caserta si recano all'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" del Capoluogo, per intrattenere i bambini ricoverati con le tematiche ambientali, attraverso l'utilizzo di giochi e la visione di video.

Martedì 7 gennaio. Dopo le manifestazioni dello scorso dicembre, il Comune di Caserta approva la delibera che prevede la richiesta di proseguire il progetto "Sprar", inserendo anche il tetto di spesa previsto per il prossimo triennio, che sfiora i 2,6 milioni di euro.

Mercoledì 8 gennaio. Secondo lo studio di Openpolis, in provincia di Caserta calano drasticamente le coppie giovani con almeno un figlio minore e si abbassa, anche se in misura minima, la percentuale dei nuclei familiari in condizioni di disagio economico.

Valentina Basile

MOKA & CANNELLA
ANNA D'AMBRA

Domande e risposte...

... di spicciola conoscenza storica

Perché scoppia una guerra? Generalmente, si risponde che due attori si fronteggiano perché le loro volontà opposte risultano inconciliabili. A un livello più concreto, i motivi per cui i soggetti decidono per la guerra sono inerenti le loro motivazioni politiche.

Chi sono gli attori che si fronteggiano? Nella definizione classica di guerra essi sono gli Stati; ma, generalmente, non vi sono prescrizioni inerenti i soggetti: possono essere qualunque attore dotato di capacità offensive impiegabili per il perseguimento di uno scopo politico.

Come e con quali mezzi si combatte una guerra? Viene spontaneo rispondere con le forze armate; ma sarebbe opportuno dire: con la necessaria violenza dei mezzi.

Dove o quali sono i luoghi dove si combatte una guerra? Oggi, lo spazio bellico è profondamente mutato, espandendosi in luoghi prima mai toccati e venendo impiegato diversamente rispetto al passato; ma, vi sarà sempre identità di luoghi fra le due parti: dove uno attacca, l'altro risponde per difendersi.

Quando o quali sono i tempi di una guerra? Fintantoché un attore è in guerra lo è anche l'altro, che lo voglia o meno, che ne sia cosciente o meno.

... di spicciola conoscenza dei fatti

Perché il Raid Usa in Iraq? Per uccidere il generale iraniano Qassem Soleimani, una delle figure chiave dell'Iran, molto vicino alla Guida Suprema, l'ayatollah Ali Khamenei.

Chi sono gli attori che si fronteggiano? USA e IRAN come Stati, ma in realtà Trump contro l'Iran per rafforzare la propria immagine nazionale e mondiale. Trump: «Soleimani progettava nuovi attacchi». I Democratici: «Per distogliere l'attenzione dal processo di impeachment nei suoi confronti». Iran: «Per l'arroganza dell'eterno nemico».

Come e con quali mezzi si combatte una guerra? Un raid, condotto con un drone e ordinato da Donald Trump. Il Presidente iraniano, Hassan Rouhani: «Gli Stati Uniti possono aver tagliato le mani del generale Qassem Soleimani, ma l'Iran risponderà tagliando le gambe agli Usa nella regione e difendendosi contro l'aggressione con un attacco di auto difesa».

Dove o quali sono i luoghi dove si combatte una guerra? Iraq, dove «Il generale Soleimani stava mettendo a punto attacchi contro diplomatici americani e personale in servizio nell'area», come afferma il Pentagono.

Quando o quali sono i tempi di una guerra? Trump: «Non abbiamo ucciso Soleimani per un cambio di regime o per iniziare la guerra; ma, siamo pronti a qualunque risposta sia necessaria. Il futuro dell'Iran appartiene al popolo che vuole la pace, non ai terroristi». Iran: «Ora vendetta».

Conclusione. Alla fine, quando le somme saranno tirate chi avrà pagato il prezzo più alto? L'aggressore o l'offeso? Sicuramente il popolo civile e il territorio teatro dello scontro, per un matto che voleva comandare e per un giro di denaro da preparare come risorsa ai ladri delle Borse. Purtroppo, quei potenti che oggi si sfidano, domani saranno amici come un tempo e parleranno di Pace a un popolo stordito dalle bombe, dagli acidi e dai sonni soporiferi.

NON È RICCO COLUI...

(Continua da pagina 3)

I Magi hanno sapienza, sanno parlare la lingua universale dell'esempio. Al Bambino che son venuti a onorare portano in dono l'oro per riconoscerne la regalità, l'incenso che afferma la natura divina, la mirra che conferma quella umana. Maria accoglie con fiducia questi stranieri dentro casa, non ha paura, riconosce la loro bontà, accetta il dono con gioia sincera; quella gioia che i Magi accolgono come dono grande e inatteso da portare nel cuore nel viaggio di ritorno.

Il dono è anche un'arte. Un'arte che viola il principio dello scambio, che lo supera, lo cancella in nome della generosità. Il dono è un omaggio ai sentimenti e trasmette amore, amicizia, stima, solidarietà, abbracci, consapevolezza della importanza dell'altro. Il dono è la via per riconciliarsi, per ricominciare. Avverto il sussistere di un legame assai solido e profondo fra dono e perdono e credo fermamente non possa esserci perdono senza dono, né dono senza perdono. Non esiste, dice Erri De Luca, un livello più alto della parola dono: dà vita a vita!

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

AL VIA DAL 16 GENNAIO LA SCUOLA DI FORMAZIONE SOCIO-POLITICA

Suona la campanella

Apriranno il 16 gennaio le porte della prima edizione della 'Scuola di formazione socio-politica' organizzata dall'Istituto Salesiano Sacro Cuore di Maria e dall'Agesci zona Caserta. Il progetto, ispirato dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e dall'Enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, si articolerà in 5 laboratori, da gennaio a maggio, con testimonianze, lezioni e interventi dei protagonisti della politica. Le iscrizioni alla scuola, completamente gratuita, sono aperte a tutti gli interessati, basta inviare una mail all'indirizzo scuolasociopolitica@salesiani.org.

Il primo appuntamento sarà dedicato alla "Storia politica di Terra di Lavoro", racconto dei processi e delle dinamiche del territorio come premessa fondamentale per capire quello che quotidianamente viene raccontato dalle cronache. A relazionare saranno Sergio Tanzarella, ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli dove dirige l'Istituto di Storia del cristianesimo, già deputato della Repubblica e fondatore del movimento *Speranza per Caserta*, Maria Carmela Caiola, architetto e docente di Storia dell'Arte, già assessore provinciale all'Urbanistica e all'Ambiente nonché portavoce del comitato civico *Macrico Verde*, e Carlo Comes, giornalista e scrittore. «Una scuola di formazione socio-politica ci è sembrata lo strumento più adatto per contribuire alla formazione di una cittadinanza consapevole e responsabile in un mondo che cambia rapidamente e in maniera quasi incontrollabile - dichiara il Direttore dell'Istituto Salesiano Don Luigi Martucci - una prova costante anche per la comunità cattolica invogliata dal Santo Padre a cimentarsi con la sfida della conoscenza e della partecipazione responsabile e assennata alla società civile».

I Borsa di Studio Alessandro Petteruti

Al Teatro Don Bosco di Caserta, sabato 11 gennaio, alle 17.30, un pomeriggio per ricordare Alessandro Petteruti, per presentare la prima edizione della Borsa di studio voluta dall'Associazione che porta il suo nome con l'intento di supportare un giovane specializzando del 2° o 3° anno di Medicina e Chirurgia iscritto all'Ordine dei Medici di Caserta. Ne è presidente Nicodemo Petteruti, papà di Alessandro, che spiega: «L'associazione è nata per volere degli amici e dei colleghi di Alessandro che dalla sua scomparsa non hanno mai smesso di sollecitare me e i miei figli, Carmine ed Ernesto, a costruire un percorso che tenga ancora più salda la memoria di Alessandro. Attraverso questo supporto allo specializzando l'associazione si prefigge di perpetuare le sue doti umane e professionali. L'auspicio nostro e di quanti hanno voluto fortemente che questa associazione nascesse è che altri giovani possano avere opportunità e possano conoscere la dedizione e la professionalità di un medico bravo che ovunque ha lavorato ha lasciato di sé un meraviglioso ricordo». Alessandro Petteruti, giovane e valente ortopedico casertano, morì in un drammatico incidente d'auto il 19 dicembre del 2018, in Germania, mentre si recava a Monaco, con altri due colleghi, per prendere parte a un congresso medico. Morì con lui anche Luca Di Donato. Ad Alessandro l'ospedale Saint Joseph Saint Luc di Lione, dove ha lavorato per anni, ha dedicato una Sala

(Continua a pagina 12)



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111- 208700

email: info@clinciasanmichele.com

sito web: <https://clinciasanmichele.com>



Clinica San Michele srl



@cdcSanMichele



Casa di Cura San Michele



Clinica San Michele Maddaloni (CE)

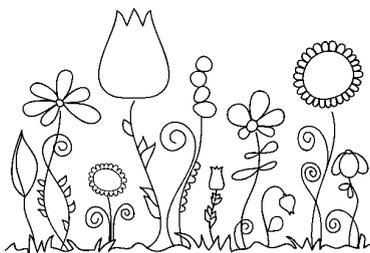
IL RAPPORTO CON LA NATURA

Sulla scia della 13ª giornata mondiale di preghiera per la Custodia del Creato del 2018, dedicata al turismo sostenibile, l'anno 2019, per iniziativa del Ministero dei beni Culturali e Ambientali, è stato dedicato al turismo lento. Un turismo che a piedi, in bicicletta, a cavallo, con le ciaspole ai piedi se c'è la neve, in treno, sappia promuovere la fruizione e la valorizzazione dei territori italiani meno conosciuti o trascurati dal turismo di massa. Questa tipologia di turismo incentiva indirettamente la tutela dei beni ambientali e il recupero, la custodia e la tutela di bellezze incontaminate, ma dimenticate. Si coniuga, inoltre, con azioni di abbassamento di emissione di gas serra nell'atmosfera. Valorizza il cibo locale e sostiene l'economia locale.

Il 2019 è stato anche anno inserito nel decennio 2014-2024 per l'energia sostenibile per tutti. Il decennio, indetto dall'ONU, è un'occasione, per i paesi membri, di un'assunzione di responsabilità e d'impegno per far fronte al bisogno energetico dei popoli e correggere la scarsa quantità di energia a disposizione delle comunità più povere. Le risorse energetiche a carbon fossile non sono infinite e sino a ora il loro

uso massiccio ha arrecato danni all'ambiente. Le energie rinnovabili sono un'alternativa importante che farebbe risparmiare miliardi di dollari l'anno, con ricadute positive sia per la creazione di lavoro in altri settori e aumento di sicurezza e qualità della vita, sia per la lotta ai cambiamenti climatici.

Anche il 2020 ricade ovviamente nel decennio per l'energia sostenibile e, dunque, è l'occasione per i decisori politici: per ripensare il modello di produzione di energia e per favorire lo sviluppo della diversificazione delle fonti energetiche, per rivedere le procedure d'incentivo alle imprese e ai privati che vogliono intraprendere la strada del risparmio energetico e o il ricorso a fonti alternative. Insomma resta ancora aperta la possibilità per tutti di "coltivare il sole". Il 2020 sarà anche l'anno internazionale della salute delle piante. L'obiettivo principale dell'IYPH 2020 - International Year of Plant Health - è quello di sensibilizzare grandi gruppi di interesse, decisori politici e opinione pubblica sul ruolo determinante delle piante e della loro salute su fenomeni ormai globali come la fame, la povertà, la sicurezza alimentare, l'ambiente e lo



Rubrica di
Antonia Di Pippo

sviluppo economico. Poiché la salute delle piante ha un'importanza che va ben al di là dei confini accademici, occorre, con ogni urgenza, diffondere la cultura della cura e della prevenzione delle malattie che mettono a rischio il patrimonio verde, sia delle piante per consumo alimentare, sia di tutte le altre specie vegetali che, comunque, contribuiscono al benessere della vita sul Pianeta. I dati riportati dalla Food and Agriculture Organisation (FAO) rivelano che le malattie delle piante causano danni sul 40% della produzione agricola mondiale. A ciò si aggiunge il danno che deriva dalla diffusione incontrollata di specie "aliene", non native dei territori, invasive, prevaricatrici delle specie autoctone, che determina gravi perdite di produzione. Su tutto gravita l'ombra dell'economia malata, sprecona, indifferente alle necessità dell'ambiente che, in nome del profitto, continua a ricorrere a pesticidi nefandi per la biodiversità. Il lavoro ci aspetta. Intanto, di cuore, buon 2020 a tutti.

Tenuta
COSCIA
Eventi & Ristorazione

via Fusco, 15 fraz. Squille 81010 - Castel Campagnano (CE)
contatto diretto: 0823.176.45.51 - 335.102.24.33
www.tenutacoscia.it

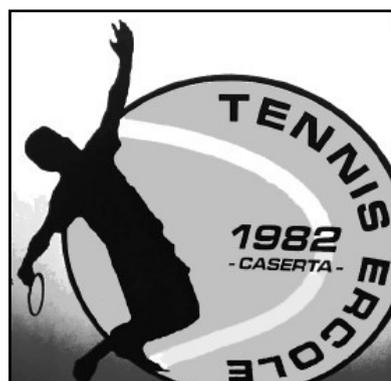
 

ROMANO
PARRUCCHIERE
SOLARIUM



CASERTA
VIA R. DE MARTINO 22

romanoparrucchiere@libero.it
0823352400 ~ 3663620962



Il tennis è vita
4 campi da tennis illuminati
Staff qualificato Fit, Standard school Fit
(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)


Stella di bronzo CONI
al merito sportivo

 Tennis Ercole
 Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710

MOVIE

Ogni epoca ha i suoi vampiri e - se non sono politici, governativi o parastatali - probabilmente discendono in via diretta dalla fortunata progenie resa celebre, ormai più di un secolo fa, dalla penna del geniale e visionario Bram Stoker. Per molti utenti della piattaforma di distribuzione digitale Netflix, quello del 2020 è stato, almeno in termini cinematografici, un esordio "al sangue". L'ennesima incarnazione audiovisiva di *Dracula*, affidata all'attore danese Claes Bang, continua a far discutere, tra plausi al "nuovo" che irrompe e critiche costruite su inevitabili raffronti col passato. Perché il passato dei vampiri è fatto di storie dipanate da una stessa matrice letteraria, vicende collocate nello stesso universo narrativo fondato sul valore assoluto del portentoso fluido ematico. Storie che hanno offerto, sin dall'inizio, materia fertile alle manipolazioni e reinterpretazioni da parte di coloro che hanno letto, ammirato, omaggiato o solo citato il lavoro di Stoker.

I vampiri, al cinema come in letteratura, vivono l'eterno ritorno in tante forme mutevoli. Proprio come le numerose trasposizioni, riduzioni ed evoluzioni che differenti mezzi espressivi hanno, nel tempo, estratto dal sempreverde mito dei succhiasangue. La loro potenza narrativa e figurativa è, a ogni modo, autorevole. Anche ai tempi in cui i vampiri erano solo figure silenziose che occupavano il grande schermo, nel gioco di luci e ombre del bianco e nero, senza rivelare manifestamente legami con l'archetipo creato dallo scrittore irlandese.

In principio, dunque, al cinema non fu *Dracula* ma *Nosferatu il Vampiro* a calamitare l'attenzione del pubblico e sconvolgerne i sensi. La pellicola, diretta dal regista Friedrich Wilhelm Murnau e presentata a Berlino all'inizio del 1922,



non è solo un'opera chiave dell'espressionismo tedesco ma anche uno dei lavori più controversi del periodo per il suo complesso e dibattuto legame con la sua fonte ispiratrice. La trama ricalca infatti, in maniera più o meno velata, quella del romanzo partorito da Stoker, pur distaccandosene al primo impatto per la scelta dei luoghi e l'abolizione di qualche personaggio presente nel libro. Ambientato nel 1838, il film segue le vicende del giovane agente immobiliare Thomas Hutter (Gustav von Wangenheim), inviato in Transilvania da un suo superiore per concludere un affare con il misterioso Conte Orlok (Max Schreck). Nonostante i presagi nefasti della moglie Ellen (Greta Schröder), l'uomo raggiunge i Carpazi incurante dei pericoli, scoprendo che la gente del posto è scossa da paure e suggestioni legate alla presenza del Conte e al ca-

stello in cui egli dimora. Una volta arrivato al cospetto del suo cliente, Hutter scopre che il Conte Orlok altri non è che Nosferatu, un vampiro che riposa in una bara piena di terra e si nutre del sangue dei vivi per sopravvivere.

Nel film il senso di oppressione e la pesantezza psichica delle forme e degli eventi avanzano progressivamente per quasi tutta la narrazione, come ombre che si allungano al tramonto. La dimensione geometrica degli esterni e quella oscura e claustrofobica degli interni acquisiscono una peculiare importanza, riflettendo il senso del bizzarro che si mescola a un universo di solitudine e desolazione, dove i corpi si dissolvono nelle tenebre. E dove Nosferatu, il vampiro smunto dagli occhi vitrei e le dita adunche, diventa atomo simbolico del male e delle pieghe oscure della dimensione umana, in un mondo in cui si ha la sensazione di un'aria densa e carica di sofferenza, e del cielo pesante come un coperchio.

Un mondo reale e irreale insieme, in cui l'irreale è trattenuto al suolo, incorporato nella materia. Nonostante le attenzioni dello sceneggiatore Henrik Galeen e dello stesso Murnau fossero state sin da subito rivolte a cambiare i nomi dei personaggi principali e i luoghi, spostando i fatti narrati da Londra alla immaginaria città tedesca di Wisborg, la pellicola non riuscì a evitare l'accusa di plagio. Alla vedova di Stoker, infatti, le forti somiglianze tra *Nosferatu* e *Dracula* non andarono giù, tanto da accusare di violazione del diritto d'autore la *Pra-na Film* (la società tedesca che aveva prodotto l'opera), ottenendo la distruzione di tutte le copie del film di Murnau. Tutte tranne quella che ha permesso a Nosferatu di rivivere fino ad oggi, dopo diversi restauri. E a noi di poterlo rivedere nello splendore dell'alta definizione, dopo quasi cent'anni.

A LAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione



La bianca di Beatrice



2020! Si ricomincia e lo si fa con l'arte. "Sumus memoriam artis", ovvero "SuMemArt". La bellezza di un gesto artistico come la danza viene immortalata in un contesto monumentale. È arte nell'arte. Nasce da questo presupposto la mostra fotografica di Luigi Bilancio che si inaugura oggi alle 17 al Museo archeologico dell'antica Capua. La sede è quella in Via Roberto d'Angiò 44 a Santa Maria Capua Vetere. Titolo dell'esposizione "SuMemArt. La memoria dell'arte". La manifestazione è promossa dal Polo museale della Campania, diretto da Anna Imponente, con il Museo dell'antica Capua, alla cui direzione c'è Ida Gennarelli. All'evento presenzieranno alcuni ballerini del Teatro San Carlo. protagonisti degli scatti fotografici.



In realtà l'idea progettuale del fotografo Luigi Bilancio è stata quella di sollecitare interesse e curiosità per la memoria dell'arte e della storia. A dialogare con l'Anfiteatro Campano sono i corpi dei danzatori del Teatro San Carlo di Napoli, punto di riferimento internazionale anche per il balletto, nell'intento di avvicinare le nuove generazioni all'arte e alla storia, attraverso un linguaggio visivo attuale. In un luogo così affascinante ed evocativo il fotografo Luigi Bilancio ha coinvolto i danzatori Danilo Notaro, Tommaso Palladino e Sara Gison, fondendo in un unico spazio visioni artistiche che felicemente si contaminano tra loro. E Ida Gennarelli aggiunge: «L'Anfiteatro Campano è stato scelto come prima ambientazione di una serie di scatti che vedranno il coinvolgimento di altri siti culturali della Campania. Rappresenta il frutto di un lavoro di promozione del patrimonio archeologico di Santa Maria Capua Vetere che investe vari settori della cultura e della società». La mostra sarà visitabile fino al 15 febbraio tutti i giorni tranne il lunedì.

Dall'arte al teatro. Al Comunale Costantino Parravano di Caserta va in scena la XVII Edizione della Rassegna domenicale per Famiglie "A Teatro con Mamma e Papà", organizzata e promossa dalla Compagnia teatrale La Mansarda Teatro dell'Orco, direzione artistica di Roberta Sandias, con il patrocinio del Comune di Caserta, del Teatro Pubblico Campano e del Teatro Comunale di Caserta. Nuovo appuntamento domenica 12 gennaio, alle ore 11, con la rappresentazione teatrale "Gedeone Cuor di Fifone", interpretato da Antonio Elia e Manuel Di Martino. «Questa nuova edizione 2019-20 comprende sei spettacoli teatrali - dichiara Roberta Sandias - volti a consolidare il rapporto con il pubblico che ormai ci segue da tanto tempo senza dimenticare di incuriosire coloro che ancora non hanno scoperto la magia del teatro. Il nostro intento è quello di offrire ai cittadini l'opportunità di riscoprire il piacere dello spettacolo dal vivo. Si tratterà di una vera e propria Rassegna "A Teatro con Mamma e Papà" all'insegna della festa e della gioia, con il desiderio e l'impegno di poter offrire a chi coglierà questa occasione la bellezza del Teatro così da continuare a frequentarlo».



Il racconto teatrale vuole essere un pretesto per indagare le paure infantili, e aiutare ad affrontarle e superarle attraverso il gioco. Il piccolo pubblico, infatti, di volta in volta si riconoscerà con le paure di Gedeone, e insieme a lui le smonterà e le supererà attraverso il rassicurante gioco della finzione teatrale. Uno spettacolo pensato per aiutare i bambini a vincere le proprie paure attraverso la consapevolezza.

Maria Beatrice Crisci

Incontri socioculturali

Sabato 11

Caserta Falciano, Chiesa di S. Gennaro, h. 18,30. Presentazione di *La chiesa di Falciano di Caserta* di don Matteo Coppola e Vincenzo Crisci, introduce Bruno Giannico, modera Michele De Simone

Caserta, Mustacci, Via Maielli, h. 19,30. Carlo Comes presenta il libro *Scleromousse - de divina diluizione* di Massimo Pozza.

Domenica 12

Caserta, Spazio X, Parco dei Pini, h. 18,30. Fuori circuito: *Les rencontres d'apres minuit* di Yann Gonzalez

San Marco Evangelista, Oratorio Fratello Sole e Sorella Luna, h. 18,30. Presentazione di *Ce steva na vota.. i racconti nella tradizione popolare* di Francesco Nigro

Capua, Teatro Ricciardi, h. 18,30. Proiezione di *La Scomparsa di Mia Madre - The Disappearance of my Mother* di Beniamino Barrese

Lunedì 13

Maddaloni, Convitto G. Bruno, h. 9,30-19,00. *Giornata di Studi in ricordo del prof. Michele Vigliotti*

Mercoledì 15

Caserta, Associazione Auser (c.o. chiesa S. Antonio di Padova), h. 17,00. Presentazione di *Stupro di Guerra* di Mariastella Eisenberg

Venerdì 17

Caserta, Via S. Agostino 18/20, h. 18,00. Presentazione di *L'altro Casalese, Domenico Noviello, il dovere della denuncia* di P. Miggiano, interventi di Nicola Russo, Emilio Tucci, modera Beatrice Crisci

Sabato 18

Caserta, Liceo A. Manzoni, h. 18,30. Lucio Gialanella discute su *La nostra origine nucleare*, per gli Incontri della Nuova Accademia Olimpia

Concerti

Sabato 11

Santa Maria Capua Vetere, Club 33giri, Via R. Perla, h.



MUSEI & MOSTRE

- * **Caserta:** alla Reggia la mostra *Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista*, continua fino al 13 gennaio
- * **Caserta:** alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti, fino a sabato 22 gennaio, personale di *Paolo Bini*
- * **Riardo:** alla Fiera del Mobile, fino al 30 gennaio, *Arte Cultura Design in Fiera*

21,30. **1ª semifinale Pluff! Contest 2020**, si esibiranno: Alca Impenne, Iomolotovband, Ielloston, Paduano

Domenica 12

Caserta, Parco Aranci, chiesa di S. Maria del Carmelo, h. 19,30. Musici di Corte in *Splendori polifonici sacri del 1600 tra Napoli e Madrid* con

Aversa, Auditorium Bianca d'Aponte, Via Nobel, h. 19,30. Claudia Crabuzza presenta il disco *Com un soldat*

Venerdì 17

Caserta, Istituto Buonarroti, viale Michelangelo, h. 20,15. Concerto *Sonate galanti per violino a Napoli e Madrid*, Vincenzo Varallo, violino, Pietro Di Lorenzo, clavicembalo

Teatro e cinema

Sabato 11

Caserta, Teatro Izzo, Via Kennedy, Mutamenti/Teatro Civico 14 e I.The Project propongono *Inside dove tutto è soggettivo: Battiato*, progetto di Paky Di Maio e Luigi Iacono

Caserta, Duel Village, film: *Tolo Tolo, Pinocchio, La dea fortuna*

Piedimonte Matese, Oratorio S. Domenico Savio, ore 20,00. Varietà *C'est la Vie, chesta è 'a vita*, a cura del

gruppo teatrale In punta di piedi

Sabato 11 e domenica 12

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur, La Compagnia Stasera si recita a soggetto in *Maga e Magagne*, adattamento regia e interpretazione di T. Ruggiero, con C. Martorelli, A. Agave, G. Moschetti, T. Godano, C. Capano

Capua, Teatro di Palazzo Fazio, h. 19,00. La Compagnia Teatri Associati di Napoli presenta *Locas*, regia di Niko Mucci, interpreti Marcella Vitello e Laura Pagliara

Vitulazio, Palestra Scuola "L.Radice", *Alleuja, brava gente - I truffatori dell'anno Mille* di Garinei e Giovannini, a cura del Gruppo Teatrale Sport & Vita.

Domenica 12 gennaio

Caserta, Teatro comunale. h. 11,00. Teatro ragazzi, *Gedone cuor di fifone*, drammaturgia R.Sandias, con M. Azzurro e A. Vitale, regia M. Azzurro

Caiazzo, Teatro Jovinelli, h. 19,00. *Atti unici per lei e lui - Commedia in due atti*, adattamento de *La domanda di matrimonio* di A. Cechov e *Dramma Giallo* di A. Campanile, con V. Impagliazzo e T. Setaro

Martedì 14 e mercoledì 15

Caserta, Duel Village, Caserta Film Lab propone *Ricordi*, di Valerio Mieli

Da mercoledì 15 a venerdì 17

Sant'Arpino, Teatro Lendi, Massimo Lopez e Tullio Solenghi in *Massimo Lopez e Tullio Solenghi show*

Venerdì 17

Teano, Auditorium Tommasiello, *Pensaci, Giacomino*, di Luigi Pirandello, con Leo Gullotta, regia Fabio Grossi

Da venerdì 17 a domenica 19

Caserta, Teatro comunale, *Mine Vaganti* di Ferzan Ozpetek, con A. Muselli, F. Pannofino, P. Minaccioni, G. Marchesi, regia F.Ozpetek

Sabato 18

Caserta, Spazio X, Teatro Insanità presenta *Mamma, Ma'!*, Atto unico per attrice sola di Massimo Andrei, regia Genaro Silvestro, con Daniela Iola

Sabato 18 e domenica 19

Caserta, Teatro Don Bosco, Associazione Culturale 30Alora in *A Ricchezza* di Antonio Magliulo, regia di Vincenzo Russo

Caserta S.Leucio, Officina Teatro, *70 Volte 7*, regia Clara Sancricca, produzione Collettivo Controcanto (RM)

Capua, Teatro Palazzo Fazio, *1799 La Rivoluzione napoletana*, coreografia G. Fantacuzzi, ideazione e regia G. Sale, interpreti G. Fantacuzzi e G. Sale

Domenica 19

Capua, Teatro Ricciardi, h. 11,00. Teatro ragazzi, Teatro EIDOS in *Don Chisciotte e Sancio Panza*, ispirato da *Don Chisciotte* di Cervantes

Feste, Sagre e Fiere

Domenica 12

Macerata Campania, Piazza dei Caduti, *Festa di Sant'Antonio Abate, Sfilata dei carri*

Venerdì 17

Macerata Campania, Piazza dei Caduti, *Festa di Sant'Antonio Abate, Sfilata dei carri*

Pastorano, *Falò di Sant'Antonio*, stand gastronomici e musica

Goffredo Buccini, in un editoriale pubblicato sul *Corriere della Sera* lo scorso 15 dicembre, osserva che in questi tempi di «reciproche scomuniche», in cui tutti strillano senza valutare le opinioni degli altri (e senza avere un'opinione propria realmente fondata), potrebbe tornare molto utile ai politici usare come vademecum il libro scritto dai premi Nobel 2019 per l'economia, Esther Duflo e suo marito Abhijit Banerjee, dal titolo *Good economics for hard times - Buona economia per tempi duri* (Public Affairs 2019), a breve in uscita per Laterza nella traduzione italiana. Nel libro, pur occupandosi prevalentemente di economia, i due docenti del MIT (Massachusetts Institute of Technology) di Boston partono dalla constatazione della decadenza della vita pubblica che caratterizza la parabola discendente delle democrazie occidentali, dove ormai è praticamente assente qualunque forma di interlocuzione e di dialogo tra gli opposti partiti.

Il discorso pubblico, infatti, «è “sempre più polarizzato”, tra sinistra e destra è sempre più “un match di insulti” con “pochissimo spazio per una marcia indietro”. Non vi sembra di vedere scene da talk show nostrano? Non ritrovate la trincea dei famosi valori non negoziabili? Beh, se in Italia ci si picchia a Montecitorio sotto gli occhi delle scolaresche in visita, in America il 61% dei democratici vede i repubblicani come razzisti, sessisti o bigotti e il 54% dei repubblicani chiama i democratici “maligni”. Un terzo degli americani sarebbe deluso se un membro stretto della famiglia sposasse un sostenitore dell'altro partito. Ciò che ci interessa delle grandi questioni è riaffermare “specifici valori personali” (“Io sono a favore dell'immigrazione perché sono generoso”, “Io sono contro l'immigrazione perché i migranti minacciano la nostra identità”). E per supporto ricorriamo a numeri fasulli e letture semplicistiche dei fatti». Il virus aggressivo passa dai leader ai loro sostenitori, i quali subiscono una sorta di sdoppiamento della personalità, come dimostra il caso della sessantottenne signora, simpatizzante del Movimento 5 Stelle, che aveva insultato pesantemente il presidente Mattarella in occasione del rifiuto della nomina di Savona a ministro dell'economia e che poi se n'era pentita amaramente al punto da non riuscire più a prendere sonno.

Occorre andare dentro le ragioni del dissenso, dietro il quale spesso ci sono prese di posizione assolutamente superficiali e compulsive, e cercare strumenti empirici di mediazione che «aiutino ciascuna parte a capire ciò che l'altra parte sta dicendo e quindi arrivi a qualche ragionato disaccordo se non al consenso». Servono cioè tavoli di confronto - persino la recente proposta di Salvini, se fosse sincera e non sola-

Ricerca scientifica e riforme sociali

mente ‘tattica’, andrebbe valutata attentamente - per svelenire il clima e ridurre una tensione dannosa, dal momento che «*La democrazia può vivere con il dissenso finché c'è rispetto da entrambe le parti*». Viceversa proprio le ricerche compiute dai due premi Nobel, ai quali va aggiunto l'altro economista premiato, Michael Kremer, indicano la via da seguire. La Duflo è direttrice del *Poverty Action Lab* del Mit di Boston, ed è proprio affrontando i problemi concreti dei poveri, soprattutto quelli relativi alla sanità e all'istruzione (le *capabilities*, come le ha chiamate Amartya Sen, ossia le capacità essenziali necessarie allo sviluppo della vita umana) che i due ricercatori mostrano la chiave di volta che può aiutare il sistema politico a uscire dalle pastoie nelle quali si trova ingabbiato e avviare politiche che si basino su verifiche concrete ed efficaci delle azioni che vengono messe in atto. La Duflo, in un'intervista rilasciata a Marco Dotti subito dopo l'assegnazione del Nobel, riporta la sua esperienza di ricercatrice: «*In Kenya, ad esempio, la distribuzione dei libri scolastici gratuiti non ha inciso particolarmente sul livello di istruzione. Nessuno, ovviamente, mette in discussione l'utilità dei libri scolastici, ma quei libri hanno dispiegato la loro efficacia solo tra i bambini che già avevano un grado di istruzione relativamente elevato e, soprattutto, parlavano inglese. A un'attenta e rigorosa valutazione, il luogo comune appare. Al contrario, chi potrebbe dire che la lotta contro i vermi intestinali può dare risultati anche contro la dispersione scolastica, in quegli stessi Paesi? Eppure l'azione più efficace e meno costosa in questo senso è risultata essere proprio la lotta ai batteri intestinali. Anche qui, tutti sanno che è una cosa importante combattere questo genere di malattie, ma la correlazione diretta tra un tale intervento, la scolastica e la qualità dell'apprendimento è un fattore che possiamo rilevare solo con una rilevazione specifica*». Il metodo che la stu-

diosa ha adottato si basa su una sperimentazione molto simile a quella usata per testare i nuovi farmaci, dove i campioni sono scelti a caso, somministrando a un certo numero di persone delle sostanze placebo e ad altre il farmaco da sperimentare. Questo metodo è stato usato, ad esempio, per valutare il sistema di *welfare* in India riguardo all'efficacia del sostegno scolastico. In questo caso sono state scelte 70 scuole, osservando in alcuni casi una classe di alunni e in altri un'altra classe, ed elaborando dati e risultati; un'operazione possibile ed efficace, ma che per essere attuata ha bisogno di presupposti mentali e metodologici che non sono in linea col *mainstream* dominante che procede per astrazioni e dati statistici generali, un aspetto ampiamente prevalente nella gestione delle riforme - quando ci sono - nei Paesi dell'Occidente.

Questo aspetto è evidente riguardo ai gravi problemi che affliggono le masse diseredate e povere, in costante aumento, di cui non si investigano «*le radici profonde e interconnesse*», anche perché, occorre dirlo a chiare lettere, tutta l'attenzione dei politici nostrani, in perenne lotta con la fazione avversaria, è rivolto essenzialmente all'esame degli indici di gradimento e dei sondaggi elettorali. Il potere politico tende alle generalizzazioni, senza approfondire le cause specifiche che determinano il malessere e la sofferenza del corpo sociale. Il discorso non vale solo per la lotta alla povertà, ma riguarda più in generale l'approccio che si dovrebbe avere riguardo alle questioni sociali, del lavoro e della civile convivenza, problematiche rispetto alle quali non servono gli interventi dall'alto che non verificano i risultati, che non approfondiscono sperimentalmente i problemi, che non mettono a punto strategie fondate sulla valutazione del reale impatto che le misure che vengono adottate e tanto sbandierate hanno sulla vita reale dei cittadini. Una lezione alla politica che viene dalla ricerca scientifica applicata al sociale, una formidabile risorsa che può invertire le tendenze in atto e avviare una nuova fase di reale progresso.

Felicio Corvese

ALESSANDRO PETTERUTI

(Continua da pagina 7)

Operatoria, una borsa di studio intitolata a Petteruti e Di Donato è stata istituita dall'Humanitas Gavazzeni di Bergamo dove i due ortopedici lavoravano. La borsa di studio gode del patrocinio morale dell'Ordine dei Medici di Caserta. Dopo i saluti di don Gino Martucci, direttore dell'Istituto Salesiano, intervengono Nicodemo Petteruti ed Erminia Bottiglieri, presidente Ordine dei Medici. Porteranno la loro testimonianza Giovanni Zanforlino, dirigente medico, Matthieu Guyard, direttore Unità Operativa Centre Hospitalier Saint Joseph Saint Luc di Lione, Vincenzo Madonna, direttore Ortopedia Humanitas Gavazzeni di Bergamo, Sandro de Franciscis, presidente del Bureau des Constatations Medicales di Lourdes. Sarà presente Pascal Bonafini, direttore generale Centre Hospitalier Saint Joseph Saint Luc di Lione. Coordinerà l'evento Nadia Verdile.

Chicchi di caffè
Una jam session poetica

La sera del 27 dicembre, nella libreria *Che storia*, noi del laboratorio "Spazidiversi" e altri appassionati di poesia ci siamo immersi nell'originale libro che Pasquale Lombardi ha realizzato con un gruppo di giovanissimi familiari: una *jam session* complessa e armoniosa. Il titolo della raccolta è "J - melody flowers". Si tratta di sentieri di parole, voci che cantano, tessitura di suoni e d'immagini in cui rivivono storie di uomini e di donne. C'è la contemplazione del volo alto della vita che si compie in luoghi sconosciuti con deboli ali, celando il segreto di trovare nelle cose caduche e diverse l'eco di voci eterne:

*Chi risaliva il fiume e li ascoltava qua e là
li percepiva differenti e uguali
quasi, volando su paesi nuovi,
avessero celato in qualche piega delle loro verità
le voci eterne e le caduche insieme.*

Il poeta si domanda perché non pensare che ogni anima e ogni essenza possa semplicemente esistere. «Esistere non vuol dire immergersi nella vita insieme alla vita stessa? Uguale e diverso; bianco e nero; antico e nuovo; passato, presente, futuro. Silenzio. E musica».

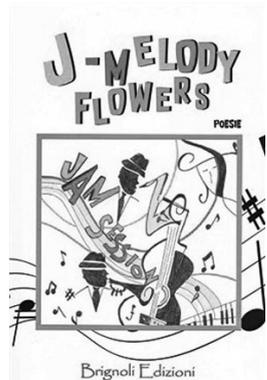
La fatica quotidiana nei campi di cotone si concentra nell'immagine delle «mani callose / che sanno di patate e girasoli» e nei canti che esprimono l'anelito verso un riscatto. Si delinea l'evoluzione del jazz che ha le sue radici in quei suoni, e si evolve fino a session complesse e assoli irripetibili, con le note degli strumenti a fiato. Mi sembra veramente ispirata la rievocazione del sax alto. L'aspetto visionario, che percorre come un fiume sotterraneo tutto il libro, qui emerge nitidamente nella rivelazione dei suoni e nell'effetto profondo dell'ascolto: «la voce umana della mia musica / le mie pronunciate anse difformi // il mio fiato morbido intriso di nicotina e d'alcool / le ance vibranti accorate // io voglio scendere nei vostri corpi e scuoterli / poi rivestirli di patine blu // nel brillare dei sensi / nello sconvolgimento dell'anima!».

Tra i testi in cui si rappresenta la discriminazione, che ha come conseguenza la privazione della libertà e l'angoscia della persecuzione spietata, è particolarmente intensa la pagina che rievoca la Shoah, con lo sconvolgente contrasto tra il vecchio motto germanico «L'aria della città rende liberi» (da inique schiavitù medievali) e «Arbeit macht frei - Il lavoro rende liberi», oltraggiosa insegna di Auschwitz. Ma lo sguardo non è solo rivolto al passato: c'è pure in alcuni brani la consapevolezza di un difficile presente e l'invocazione perché la democrazia non sia bruciata nell'America che aveva nutrito sogni di libertà, in un crogiolo di razze e culture che ancora mescola sogni e destini.

Un tema importante, che percorre come un fiume sotterraneo tutto il testo, diventa esplicito nei versi conclusivi del libro, che disegnano un diagramma di speranza per il futuro, superando, con l'utopia di un cammino luminoso, l'amarezza dello sfruttamento e del dolore immenso di tante generazioni:

*I campi: siano distese di grano, frutteti, prati verdi.
L'oro bianco sia oro bianco.
E null'altro.
Che un ruscello attraversi ogni campo,
che bagni di acqua chiara la libertà del lavoro.
Bagni la dignità degli umani.*

Vanna Corvese



Liberi
Mary Attento

La prestazione di un medico è di natura intellettuale. Partendo da questo assunto, molti sono i concetti da rivedere, le decisioni da prendere e le regole da stabilire quando si ragiona o si ha a che fare con la responsabilità medica. Scienza e coscienza: quella del medico è una prestazione che dà valore aggiunto alla professione, perché va anche al di là della conoscenza e competenza scientifica fino a sconfinare nell'alleanza terapeutica, nella comunicazione e nell'ascolto, nella missione.

È forse ciò che più ci ha fatto riflettere nel corso della presentazione del libro "Studio sulla responsabilità disciplinare, civile, penale e amministrativo-contabile del personale sanitario" tenutasi a dicembre a Roma presso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. Edito da Anicia e curato dal magistrato della Corte dei Conti e docente SNA Vito Tenore - con contributi dell'avv. Daniela Ciarro e del consigliere della Corte dei Conti Giuseppina Veccia - il volume è stato al centro di un incontro su "La sanità in giudizio: tra vincoli normativi e tutela della salute" che ha visto tra gli altri presenti, oltre ai coautori, il senatore della Repubblica avv. Francesco Castiello, il giudice della Corte Costituzionale Luca Antonini, il presidente delle Sezioni Riunite in sede di controllo Corte dei Conti Ermanno Granelli, il vice direttore de la Repubblica Gianluca Di Feo, il direttore generale del Policlinico Tor Vergata Tiziana Frittelli.



Si tratta di un testo basilare per medici, infermieri, personale amministrativo del Comparto Sanità, pubblico e privato. Alla luce della più recente normativa (nuovi CCNL; patto per la Salute 2014-2016; d.lgs. n. 171/ 2016; D.P.C.M. 12 gennaio 2017; legge di bilancio; legge Gelli n. 24/2017, riforma Madia n. 75/2017) e delle più importanti pronunce della Magistratura intervenute sull'amministrazione sanitaria, vengono analizzate le più frequenti responsabilità del relativo personale: disciplinare, civile, penale, amministrativo-contabile. Premettendo che il diritto alla salute è il più prezioso che abbiamo e che è il nucleo essenziale e fondativo di tutti gli altri diritti (non a caso nella nostra Costituzione l'aggettivo 'fondamentale' è riservato solo al diritto alla salute, che è di interesse primario per la collettività), il libro, come suggerisce il curatore, «tratta delle patologie delle arti mediche», che si basano su attività esperienziali in continua evoluzione e dunque affidate a professionisti della scienza medica investiti di autonomia e responsabilità.

Sul tema delle responsabilità, soprattutto (ma non solo) da *mal-practice* medica, si incentra il volume, volto a fornire agli organi gestionali e al personale tutto delle aziende sanitarie e ospedaliere un quadro accurato e aggiornato delle principali problematiche giuridiche, avendo come punto di riferimento la vasta normativa e la copiosa giurisprudenza intervenute sull'attività interna ed esterna del mondo sanitario. La ricchezza dei dati normativi, giurisprudenziali e dottrinali - è ancora scritto in Premessa - rende il testo un basilare strumento di ausilio non solo per medici, infermieri, organi gestionali, dirigenti, direttori generali e funzionari dell'amministrazione sanitaria per prevenire ed evitare errori, ma anche per i tanti avvocati che curano contenziosi con l'amministrazione sanitaria sia in sede disciplinare, sia innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria civile e penale, sia innanzi alla Corte dei Conti.

Sacrae aediculae

«Na sera 'e vierno, 'e Sante 'nfaccia 'e mmure / ascetteno d'e nnicchie, 'mmiezo 'a via. / Pure 'e Mmaronne, pe farle cumpagnia, / scenneteno d'e llogge, senza sciure: / Nunziata steva cu 'o giglio 'mbraccio, / Mmaculata cu 'a capa chiena 'e stelle / e Ddulurata, 'mpietto, na spatella: / erano sore...cu na stessa faccia. / Da cchiù 'e cient'anne all'acqua, 'o ffriddo e 'o ggelo ... / vularono 'nta 'a chiesa, 'mmiezo 'e sante / pe se potè scarfà cu na cannella. / Sto fatto ce 'o ddicetto 'onna Carmela, che 'a cappelluccia soja era vacante... / e 'a scola nce metteste n'ata tela» (Per il rifacimento di una immagine sacra sui muri di una scuola. 2003)

Chi cammina con la testa per aria lungo il consueto percorso cittadino può inciampare... ma a volte nota cose che ai più passano inosservate: il restauro di un edificio, il viso di un bambino premuto contro i vetri di una finestra, i pretenziosi festoni natalizi di un balcone, o una vecchia immagine sacra che sta per soccombere agli insulti del tempo su una facciata di un palazzo. A volte, ciò che fa parte del paesaggio abituale sfugge agli occhi del passante frettoloso e distratto, e non ci si accorge dell'improvvisa scomparsa di un segno della devozione, di un sentimento o, comunque, di un elemento architettonico della strada che frettolosamente si percorre. Ed è stato così che, guardandomi attorno, ho segnalato l'altro giorno all'assessore alla cultura della mia città lo stato di degrado di un'edicola sacra (riportata nella foto) posta su un antico edificio di proprietà comunale in Via Santa Croce. Con la perdita di questi manufatti si rischia di ignorare le testimonianze antropologiche, religiose e artistiche che hanno rappresentato, dalle generazioni passate a quella odierna, un punto di contatto con il Cielo.

Cogliamo allora l'occasione per fare una chiacchierata sull'argomento con i lettori, rimuovendo la polvere dell'oblio dall'antica usanza di collocare santini e madonnelle sui muri perimetrali delle case. Con lo scopo dichiarato di riscoprirle e restaurarle, chiediamoci il perché di una certa figura ieratica anziché un'altra, le caratteristiche della forma dell'edicola, il materiale usato, le maestranze impegnate, i modelli seguiti consapevolmente o inconsciamente, gli accostamenti dei soggetti raffigurati, le loro connotazioni, i momenti storici che hanno suggerito la realizzazione del tempietto, le motivazioni personali dettate dalla devozione o dalla "moda" del tempo, la tecnica esecutiva, il valore artistico aggiunto al decoro del palazzo... Ma la molla principale della realizzazione del tempietto sta, a mio avviso, nel desiderio di amministrare il "sacro" in maniera "autonoma e democratica" in una dimensione privata e domestica all'interno della quale manifestare la "pietà" popolare.

Molti dei tempietti votivi lungo le strade del centro antico dei casali casertani e paesi limitrofi sono nati insieme ai palazzi che li inglobano, ma alcune date, ove riportate, colpiscono la nostra sensibilità: ci riferiamo a quelle che riportano gli anni 1860, con Garibaldi che muove con le sue truppe dalla reggia, dalle caserme e dai conventi casertani e si dirige sul fronte del Volturno per l'ultima sua vittoria del 1° ottobre; a quelle con la scritta 1900, piene di speranza per il nuovo secolo che promette il progresso e una vita migliore; a quelle che ricordano i venti di guerra con l'anno 1914, quando la retorica patriottica vinse sul buon senso che ci spingeva alla pace e alla neutralità nel primo conflitto mondiale...

Le forme ispiratrici di cappelline e tempietti sono antiche: romane, sannite, etrusche, greche. Ce ne rendiamo conto se percorriamo le strade dell'antica Pompei, quando all'ingresso delle domus incontriamo dei tempietti scavati nel tufo della facciata dell'edificio o annessi ad essa, raffiguranti divinità o i Lari protettori della casa. E i paesi della conurbazione casertana hanno ben ereditato il carattere romano-sannita-etrusco-greco dell'area che la storia le ha destinato. Siano le nostre edicole a forma di cappellina col caratteristico arco che sovrasta la nicchia, siano a forma di tempietto con



frontone triangolare, o con semplice forma quadrata, si allineano alla tradizione classica.

Si discostano invece dal comune modello quando, per la realizzazione della cornice, si ricorre alla maiolica, utilizzando mattonelle smaltate a vari colori, avanzate dalla messa in opera di pavimenti policromi, in cui i casagiovesi erano maestri. I "rigiolarì" utilizzarono, per la realizzazione dei tempietti, frammenti di maioliche come fossero tasselli di mosaico, creando un gradevole effetto naïf di arte cosmatesca con la realizzazione di fasce e "merletti" colorati che corrono tutt'intorno al tempietto. Le cornici, seppure realizzate con maioliche di risulta, all'uopo ritagliate, o con piccole tessere di ceramica usate per le superfici delle cucine, producono un risultato originale, seppur non sempre armonico, e caratterizzano il tempietto... ma lo rendono kitsch, con buona pace del soggetto sacro.

Luigi Granatello

«Era già tutto previsto...»

Prescrizione, processi, punizione, procuratori, avvocati... c'entrano con la letteratura? Pare proprio di sì. Negli Stati Uniti, ad esempio, c'è una branca di studi che si occupa di diritto e letteratura. Gli studiosi americani credono che Petrarca e Ariosto abbiano anticipato quella percezione di diffidenza che spesso si ha della giustizia: Petrarca (Canzone numero 360 "Quel'antiquo mio dolce empio signore" vv 80-1) narra di un processo fittizio e dice a un certo punto: «*Questi in sua prima età fu dato a l'arte / Da vender parollette, anzi menzogne...*» e Ariosto con un'ottava dell'Orlando furioso (XIV, 84) ci conduce in pieno clima di grida e azzecagarbugli, da cui la Giustizia esce proprio con le ossa rotte: «*Di citatorie piene e di libelli, / d'essamine e di carte e di procure / avea le mani e il seno, e gran fastelli / di chiose, di consigli e di letture; / per cui le facultà de' poverelli / non sono mai ne le città sicure. / Avea dietro e dinanzi e d'ambo i lati / Notai, procuratori et avvocati.*»

«Le parole sono importanti»

Riscossa

«A poco più di un anno dalla Liberazione già la “rispettabilità ben pensante” era in piena riscossa, e approfittava d’ogni aspetto contingente di quell’epoca [...] “noi l’avevamo sempre detto, questi partigiani tutti così”. Fu in questo clima che io scrissi il mio libro [...] Anche in chi si è gettato nella lotta senza un chiaro perché, ha agito un’elementare spinta di riscatto umano, una spinta che li ha resi centomila volte migliori di voi, che li ha fatti diventare forze storiche attive quali voi non potete mai sognarvi di essere!»

Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*

Vocabolo del secolo XIII derivante da scuotere, scuotere col prefisso *ri*. Può indicare l’urlo di incoraggiamento col quale ci si intende riappropriare di un diritto calpestato, come ritornare alla riscossa della propria libertà. La tradizionale canzone di matrice comunista-socialista dei lavoratori *Bandiera rossa*, proveniente testualmente da una melodia repubblicana della metà dell’Ottocento, recita «*Avanti popolo alla riscossa bandiera rossa la trionferà*». Davide Montigelli, laureato in Scienze politiche e di Governo all’Università Statale di Milano, autore del saggio storico-politico *La Riscossa di Roma: Strategia di un impero sull’orlo del baratro* (Kindle Direct Pub., 2018) constata che il modello dell’esperienza latina rappresenta una misura della forza invalicabile dell’orientamento realista. Infatti, i Romani hanno potuto affrontare nel III secolo un contesto angoscioso di interne precarietà e aggressioni esterne attraverso le iniziative politiche degli imperatori Licinius Egnatius Gallienus, Lucius Domitius Aurelianus e Gaius Aurelius Valerius Dioclezianus, avvenute con la realizzazione di un apposito programma di perfezionamento e riallocazione delle ricchezze economiche, militari e politiche.

Il giornalista Ferruccio de Bortoli (Milano, 1953), vincitore anche del “Premio Buone

Notizie” consegnato a Caserta a gennaio 2014, nel trattato *Ci salveremo. Appunti per una riscossa civica*, con prosa essenziale sembra sfidare la rinascita di nobili sentimenti come quelli di rispettare i beni comuni, impegnarsi per la realizzazione di una reale parità di genere o conferire maggiore visibilità a giovani emergenti. Egli, enucleando avvenimenti e cifre dei risultati migliori o peggiori della politica italiana, analizza il prezzo della deviazione populista miscelata a ricorrenti comportamenti equivoci della nostra classe dirigenziale. L’auspicata riscossa dipenderà in prima linea da ognuno di noi. Ossequiando il principio di legalità, potremmo imparare a progettare solidalmente e consapevolmente un futuro, fondato anche sulla indispensabile lezione di un passato, nel quale si respirava aria antidemocratica: «*Il senso comune prevale sul buon senso, ma il senso comune porta al declino. Il buon senso porta a un discorso di verità anche sui numeri dell’economia. Chi spende di più per il passato che per il futuro ha il destino di essere solo un mercato irrilevante nel piano internazionale. L’esercito del bene esiste ed è il grande capitale sociale sul quale bisogna investire. La riscossa passa da lì*» (da un’intervista del 15 maggio 2019). Termino con parole di amabile speranza espresse

Non solo aforismi

A Gemma

Nella vita
il gran dono
nella morte
il gran mistero.

Nella vita
gran conflitto
sol da morti
vera pace.

Nella vita
gran rumore
nella morte
gran silenzio.

E così la ruota gira
le stagioni si alternano
come pur le nostre vite
nel gran giro vorticoso.

Gli obiettivi son labili
a teatro la gran recita
burattini senza fili
marionette dissociate.

Il copione sempre uguale
ma gli attori son diversi
la ruota è instancabile
eterno è il gran mistero.

Ida Alborino

da Padre Raffaele Nogaro sulla riscossa, tramite il Vangelo: il raggio di luce della conversione, nell’accezione nogariana della perseveranza, è presente in tutta la Bibbia, specialmente nelle parole dei profeti. E ogni Natale può essere l’inizio di una nuova riscossa.

Silvana Cefarelli

E chissà se Manzoni pensa all’Ariosto quando descrive il suo Azzeccagarbugli, emblema del tema Giustizia e Legge, perché la Legge non è detto che sia sempre giusta. Ricordate Filomena Marturano che si fa sposare con l’inganno e si vede annullare il matrimonio? La legge non tiene conto di come è stata trattata da Domenico Soriano per una vita intera. Chi di noi non ha tifato per la Marturano? Questo vuol dire che la giustizia, a volte, ci appare ingiusta o non equa o trattata in maniera non equanime dai rappresentanti della Legge (e qui, anche se non lo faccio, sarebbe interessante parlare del giudice di Lee Masters e di De André). Con tutto il rispetto per la Law and Literature statunitense credo si debba inserire tra i poeti utili a uno studio accurato il “profeta” Dante. Egli predice l’impossibilità a decidere in maniera certa che un sistema giudicante, pur se perfetto, può esprimere. Gli ignavi, infatti, vengono esclusi parimenti dalla misericordia dei cieli e dalla giustizia dell’inferno vero e proprio. «*Caccianli i ciel per non esser men belli, / né lo profondo inferno li riceve, / ch’alcuna gloria i rei avrebber d’elli // Fama di loro il mondo esser non lassa; / misericordia e giustizia li sdegna*». Vengono, dunque, puniti per l’assenza di quella statura morale che avrebbe permesso loro di essere lodati in vita e per l’assenza di formali giudizi di condanna. Potremmo dire che non ci sono prove e che trovandosi di

fronte a cittadini senza alcuna rilevanza sociale, nel dubbio, il sistema li punisce senza punirli veramente. Nel *Conte di Montecristo* (Dumas), Dantes, eponimo dell’errore giudiziario, dice: «*Pochissimi hanno traversato le rivoluzioni, in mezzo alle quali siamo nati, senza che qualche macchia di fango o di sangue abbia lordato loro l’uniforme da soldato o la toga da giudice*». Dantès si vendicherà, come sappiamo, agendo al di sopra e oltre il sistema giudiziario ordinario, di cui non si fida più. E siamo in Francia, negli anni Quaranta dell’800.

Ebbene, oggi nel nostro Paese si auspica un sistema giudiziario che possa riuscire a dimostrare in tempi e modi certi l’innocenza o la colpevolezza di un indagato. E quando ci troviamo di fronte a sentenze che non capiamo, quella diffidenza petrarchesca e ariostea che alberga in noi riaffiora. E ci chiediamo se il modo per liberarci dall’incertezza giudiziaria sia fare una Riforma, togliere la prescrizione o snellire la burocrazia. Withman (attraverso la Nussbaum in *Giustizia poetica*) ha un’idea originale: il giudice deve essere un poeta, perché egli «*non giudica come giudicano i giudici, ma come il sole che piove intorno a un oggetto inerte. Vede l’eternità negli uomini, nelle donne; non vede uomini e donne come sogni o pulviscolo*».

Rosanna Marina Russo

In scena

Locas a Palazzo Fazio

Il FaziOpenTheater questo fine settimana - sabato 11 gennaio ore 20.30, domenica 12 ore 18.30 - presenta *Locas* di José Pascual Abellán, per la regia di Niko Mucci, con Marcella Vitiello e Laura Pagliara. Nelle note di regia si legge «“*Locas*” [...] rappresenta un nuovo passo del percorso teatrale, che spesso mi porta a riflettere sulle relazioni emotive fra le persone e sugli sviluppi che nelle convivenze forzate, questa relazione può assumere. Due donne, mai più diverse, l'una dall'altra, insieme nella sala d'attesa di una psichiatra, la prima una donna energica in carriera, spesso al telefono, dichiara di essere lì per avere informazione, richieste per una amica. La seconda sembra la definizione popolare della psicotica, confessa i suoi desideri omicidi, la depressione, lo stato di alienazione con semplicità. Donne così diverse per condizione ed estrazione sociale in poco più di un'ora, si conoscono, si confrontano, stringono forse un legame, che va oltre le regole sociali: mostrando a se stesse e al pubblico la loro storia individuale, le proprie debolezze, sino ad un piccolo colpo di scena, che ridefinisce i loro ruoli». *Locas* ha avuto un grande successo in Spagna, patria del suo autore J. Pasqual Abellán, e la stampa iberica l'ha valutata una efficace cartina al tornasole di una società non molto dissimile dalla nostra.

La scomparsa di mia madre al Teatro Ricciardi

Capua film fest - dialoghi d'autore incontra la prima modella italiana sulla copertina di *Vogue America*, Benedetta Barzini. La top model degli anni '60, giornalista, femminista e madre, decide di scomparire, di non essere più un volto e un corpo internazionale conosciuto in tutto il mondo e dice sì al docufilm girato dal figlio Beniamino Barrese. “La scomparsa di mia madre” è la pellicola che verrà proiettata al Teatro Ricciardi sabato 11 gennaio alle ore 18,30: una ragione di confronto, di conflitto e di incontro tra madre e figlio.

Il film, dopo la presentazione mondiale al *Sundance Film Festival*, ha girato in oltre 50 grandi festival di tutto il mondo raccogliendo numerosi premi, fino a essere candidato agli *European Film Awards*, gli Oscar Europei del cinema. La Barzini sullo schermo stavolta appare autentica e senza fronzoli, dimentica la vita vissuta come musa di Salvador Dalì, corteggiata dai Kennedy e amica di Andy Warhole per tornare senza maschera e senza trucco. La finzione e le bugie di una bella immagine sono alle spalle della telecamera che vuole raccontare una madre, una donna essenziale, una persona fotografata com'è nella vita e non nell'immaginario. In dialogo con la protagonista del film Francesco Maserelli, direttore artistico della rassegna cinematografica.



Jazz revival ad Aversa

Rosàlia De Souza al Civico 103

A distanza di due anni dall'inaugurazione, la Galleria Civico 103 di Aversa - già noto spazio espositivo guidato dal curatore Antonio Iazzetta, non scende di classe neanche per quel che riguarda le stagioni artistiche promosse. A fine 2019 ha ospitato la cantante jazz brasiliana Rosàlia De Souza e il suo italianissimo Quartet “di famiglia”: Antonio De Luise alle tastiere, Aldo Vigorito al contrabbasso, Sandro Deidda al sax tenore e Dario Congedo alla batteria. Così, Antonio compie importanti passi nel raggiungere i suoi dichiarati propositi: «Stiamo cercando di riportare il Jazz ad Aversa e dargli una casa, come ai tempi del Jazz Club Lenny Tristano, promuovendo appuntamenti finalizzati a organizzare un festival Jazz di spessore come Aversa merita». Dopo questa pregiata anteprima, la rassegna invernale di jazz vedrà al 103: il 17 gennaio il Duo Enrico Pieranunzi e Rosario Giuliani; il 31 gennaio Lorenzo Hengeller e Gianfranco Compagnoli; il 15 febbraio Joe Barbieri Trio con Antonio Fresa e Daniele Sorrentino; il 29 febbraio Dado Moroni e Max Ionata.

Tornando a Rosàlia, da più di trent'anni residente in Italia, basti ricordare le parole di Nicola Conte, il produttore che l'ha lanciata qui: «Grande presenza scenica ed estrema eleganza, ha una voce - velluto che non ha crepe né punte, picchi o cadute, è una brezza, un soffio di vento». Col contrattempo del treno che l'ha lasciata a Caserta in ritardo e ha fatto rinviare anche la cena e quindi anche l'inizio del concerto, Rosàlia De Souza si è presentata al Civico 103 con i vestiti con cui ha viaggiato, promettendo però di anticiparsi di un giorno la prossima volta. E, vista la bontà delle pietanze della zona, d'altronde da lei apprezzatissime, le possiamo dar piena fiducia. Una serata che l'artista ha voluto fosse un omaggio in jazz alla musica brasiliana, samba e bossa, in un ventaglio mosso dai suoi straordinari protagonisti - compositori, ma anche interpreti brasiliani. Apre con *Chega de saudade*, seguito da *Wave*, che ricorda lo stesso João Gilberto ma anche Tom Jobim - così come anche *Garota de Ipanema* di Caetano Veloso e Roberto Carlos Braga, il malinconico *Eu sei que vou te amar*, *Folhas secas...* dedicato ad Aldo Vigorito, protagonista dell'assolo al contrabbasso, il “valzer” *Chovendo na roseria*; poi *Samba de uma nota so* che tradisce la “mancanza” di ispirazione di Tom Jobim, che si appella a una sola nota - ma anche la sua genialità a riguardo, lo scherzoso *O pato*, il famoso *Corcovado*, *D'Improviso* - dichiarazione d'amore in italiano e portoghese, *Mineira* composta da João Nogueira (*Letras y canción para escuchar*) dedicato alla cantante Clara Nunes - artista non carioca e perciò discriminata a Rio, *Carolina*, *Banzo*, *Vento bravo* del grande Edú Lôbo, *Monsieur Binot* ricordando il maestro di canto di *Água e Luz* - l'album di Joyce del 1981, *Encontros despedidas*, *Fa*, *Jack Soul Brasileiro* di Lenine - un vero e proprio funky brasiliano. Di grande effetto i brani *by request* a ricordare Pino Daniele *E' po' che fa* e *Alleria* nonché il bis dedicato a un altro grande della musica brasiliana, Milton Nascimento - il suo trentenne *Clube da esquina* rappresenta il romanzo della generazione di Rosàlia - inquieta, valente, sognatrice e, soprattutto, intelligente; una musica che continua a toccare il cuore delle nuove generazioni brasiliane, e come si vede, anche italiane...

Lasciando l'accogliente fabbricato ottocentesco del Civico 103 egregiamente ristrutturato per aprirsi a un ampio pubblico che lo riempie sempre, rimaniamo con la sua immagine di spazio enorme a grandi arcate da dove artisti come la *Garota moderna* che è rimasta Rosàlia De Souza non si imbarazzano a trasmettere infinite emozioni ma anche esperienze come quelli di *Monsieur Binot* che riguardano non solo le tecniche di canto ma anche la vita privata: «l'amore non fa mai male!». In particolare - soprattutto qui ad Aversa - quello per il jazz!

Corneliu Dima

Tiziano Ferro

Accetto miracoli

Diciamo subito che "Accetto miracoli" è un ottimo disco pop. Di un tipo di musica, cioè, che proprio in Italia vede emergere artisti di prima grandezza. Nel caso di Tiziano Ferro stiamo parlando di un fenomeno da più di 15 milioni di dischi venduti nel mondo. Questo "Accetto miracoli" in Italia nella prima settimana ha venduto ben 25 mila copie e da allora staziona stabilmente se non al primo posto in superclassifica, almeno nelle immediate vicinanze. Segno che il disco è piaciuto subito e ha avuto di conseguenza (anche) un immediato riscontro di vendite. Fa piacere constatare che per l'artista di Latina questo è un meritato riscontro perché a 40 anni (li compirà il 21 febbraio) e in 7 album si è più volte dimostrato in grado di provare strade nuove, non solo di mantenere le sue posizioni.

"Accetto miracoli" dopo il precedente "Il mestiere della vita" è ancora più diretto e sperimenta soluzioni musicalmente nuove. Qualcuno ha addirittura parlato di uno

dei migliori dischi della sua ormai ventennale carriera. E se parliamo di pop dobbiamo ammettere che non sono molti gli artisti che possono vantare una discografia in ascesa come la sua. "Accetto miracoli" lo vede alle prese con un impegno nei testi e nelle musiche immediatamente fruibile, grazie anche alla produzione di Timbaland, che eleva il disco a un livello qualitativo di respiro europeo e quindi internazionale. Timbaland senza dubbio è riuscito a mettere a fuoco le caratteristiche di Tiziano Ferro in modo efficace e originale. Un esempio? La *title track*, che praticamente valorizza il Tiziano Ferro interprete che con i suoi vocalizzi ha ormai creato un marchio di fabbrica o in *Buona e (cattiva) sorte*, che, giocando sotto mentite spoglie su una ritmica rhythm'n'blues, fa riaffiorare le sue prime e già gloriose produzioni e contemporaneamente stupisce per il livello di maturità attuale raggiunto. E cosa dire di *Balla con me*, un trascinate duetto con Jovanotti semplicemente straordina-



rio? In conclusione, "Accetto miracoli" ha una scaletta di canzoni che lasciano il segno. Il tutto, come canta lui in *Un uomo pop*, a rimarcare senza infingimenti un interprete e un autore che fa dell'evoluzione del pop la sua ricetta vincente. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Autunno Musicale

Finale con fuochi d'artificio

Ormai è tradizione che la chiusura di ogni Autunno Musicale avvenga il giorno di santo Stefano, il 26 dicembre. Ricordo che nei primi anni il concerto conclusivo aveva luogo nel teatrino della Reggia, alla presenza di un pubblico piuttosto scarso: poche le poltrone disponibili, ma poche anche le persone che seguivano la manifestazione. Dopo più di un decennio, l'iniziativa guidata dal Maestro Cascio è cresciuta, sia per l'importanza dei concerti in cui si sono esibiti molti giovani strumentisti di valore, sia nella consapevolezza del pubblico che via via è aumentato fino a riempire totalmente la Cappella palatina. Anche giovedì scorso, un'ora prima del concerto, il pubblico già premeva dietro i cordoni per entrare e alla fine è straripato da tutte le parti. Questo affollamento si deve tra l'altro anche alla presenza di un leone della tastiera, come l'ottantaquattrenne pianista Bruno Canino.

Il concerto si apre con Giovanni Mayr, operista austriaco dei primi dell'800, autore di un dramma ispirato a un personaggio della Bibbia, il re Sisara, di cui si esegue l'*Ouverture*, carica della necessa-

ria solennità per un giorno di festa. Segue poi la breve *Sinfonia n. 10* di Mozart, che dimostra come anche nelle composizioni meno impegnative il salisburghese trovasse il modo di evidenziare la sua creatività inventiva e la pienezza dell'armonia. È la volta, quindi, del maestro Canino che, nonostante le molte primavere, ha ancora tanta freschezza e agilità nelle dita. Il brano che egli fa rivivere con le sue mani è il *Concerto in re maggiore*, per piano e orchestra di J. Haydn. Preceduto da un'ampia introduzione orchestrale, nella tradizione pre-beethoveniana, il pianoforte affronta il I movimento (*Vivace*) sorretto dal basso continuo del fagotto che si conclude con la *cadenza*, una cascata di note che costituiscono le variazioni dei temi principali. Nel II movimento (*Poco adagio*) tutto si acquieta e si scioglie in delicate melodie. Nel terzo movimento, infine, (*Allegro assai*) il piano dialoga con l'orchestra ma più spesso questa si limita ad accompagnarlo nelle sue escursioni virtuosistiche. È ancora Haydn a chiudere la giornata con la *Sinfonia n. 77*, in cui l'orchestra è chiamata ad esprimersi con vigore e sostenutezza. Nel finale del primo movimento Haydn ci regala un'elegante chiusura: l'orchestra esegue un *diminuendo* e poi, a poco a poco, giunge alla conclusione in *crescendo*. Anche il *Minuetto*, movimento quasi obbligatorio nella musica del '700, a volte danza banale, qui si adegua al carattere sostenuto dell'intera sinfonia.

Applausi lunghi e convinti per tutti e l'augurio che anche il prossimo anno sia ricco e generoso come il 2019.

Mariano Fresta





Anno nuovo...

... **abitudini vecchie.** In giro per cantine e vigne, con più frequenza, spesso in compagnia di “compagni di bicchiere”, per svelare e riscoprire gemme da bere direttamente dal produttore, ammirando la bellezza delle vigne, annusando i profumi della cantina. Paolo, il mio compagno di giri, stavolta, ha puntato il beneventano, e la prima tappa è a San Lorenzello, su un poggio tra le montagne del Matese e la valle telesina. ‘A Canc’llera è lì, in una masseria come un’altra, ma con un indirizzo dal nome evocativo, Via Tratturo Regio, a ricordarci che cosa significa la campagna, coltivazione e pastorizia, attenzione e speranze, idee e tradizioni. In questa azienda familiare è Giuseppe Lavorgna che si occupa della produzione, mentre la sorella Imma cura tutto il resto. Dal 2007 vinificano in proprio dopo tante vendemmie conferite alle Cantine sociali: la vigna è gestita in modo molto attento e rispettoso dell’ambiente, di fatto biologico, quasi biodinamico, ma senza certificazioni.

Tre gli assaggi: una Coda di Volpe (vendemmia 2018, con una sosta sulle *fecce fini*) interessante al naso, iodato e speziato e davvero piacevole all’assaggio, di buona struttura, morbido e abbastanza lungo. Il “Grotta di Futa” prende il nome dal rifugio leggendario alla base della fondazione di San Lorenzello: è un Barbera (del Sannio, quello di Castel Venere) del 2017. Tipico nei profumi (viola, legno di rosa, spezie, soprattutto chiodo di garofano) ma molto agile in bocca, dinamico, di struttura non esagerata. La sorpresa è stata il primo assaggio: uno spumante non dosato (e *sboccato al volo* appena prima di assaggiarlo) fatto con una uva tradizionale, chiamata Agostinella per la vendemmia precoce. L’uva, che ha qualche somiglianza con il Prié Blanc della Valle d’Aosta, ha un ciclo vegetativo molto breve. È un rifermentato senza zuc-



cheri aggiunti, facendo fare al proprio mosto, congelato prima della fermentazione, il *portatore di zuccheri* per la rifermentazione. Beviamo una 2015 con oltre tre anni sui lieviti che appena si *distende* profuma di erbe aromatiche (salvia, basilico quasi, mentuccia) con un finale appena citrico (di *lime* o di bergamotto). All’assaggio è una esplosione di acidità impressionante, sapidità, un vino strasecco, che continua ad asciugare la bocca anche dopo essere stato ingerito: una bevuta furibonda, ma domata da una eleganza indefinibile. Fantastico, ma di fatto introvabile, non essendo ancora in commercio.

Secondo stop: a Castelvenere, ovviamente, patria dell’uva (ancora) senza nome, essendoci problemi legali a chiamare *Camaiola* l’uva beneventana che Barbera non è. E proprio da Anna Bosco, l’azienda che imbottiglia il (non) Barbera da più tempo, pioniera nel 1974. La vigna storica è intorno alla cantina, ci sono ceppi abbastanza anziani, ma tutte le particelle sono coltivate senza uso di diserbanti né concimi chimici, e in inverno sono le pecore che pascolano a *fare il lavoro*. La vendemmia è assolutamente manuale e le vinificazioni sono da fermentazione spontanea e poi spremitura tradizionale delle uve e delle vinacce. Qui di uva vennerese abbiamo fatto un tris: a partire dal più giovane, *Ororosso 2018*: vino profumato, molto floreale, immediato, di struttura media per abbinamenti sorprendenti (il baccalà, per esempio, consiglia Filippo Venditti, il *patron*). Il secondo è l’*Armonico 2017*, dai profumi più concentrati, appena evoluti ma tipici, ben stesi (viola e rosa in primis, e poi frutti di bosco e una nota speziata, *marker* indissolubile del vitigno); in bocca gira molto bene, con una acidità netta, un tannino deciso e cortese, una piacevole chiusura sapida, di buona struttura e nel complesso armonico anche di fatto. Il terzo, *Don Bosco 2017*, pensato “*per piacere alle signore*” secondo l’intuizione di Salvatore Venditti, fondatore dell’azienda, ha un certo residuo zuccherino che ammorbidisce la percezione delle durezza e dona ancora maggiore massa, profondità al vino. Il risultato è un vino anche da meditazione, compagno di formaggi stagionati e *braciato* miste, di chiacchiere vicino al camino. Paolo, dove andiamo dopo questa parte di Sannio Telesino? Alla prossima.

Alessandro Manna

Jojo Rabbit

Uno dei temi più trattati in assoluto nella storia del cinema è il nazismo. Dal punto di vista degli ebrei o da quello dei tedeschi. Ai tempi della Seconda Guerra Mondiale, in tempi moderni o in quelli della guerra fredda. Svariati capolavori hanno sviluppato queste tematiche. Tuttavia non sono molti quelli che hanno trattato argomenti così delicati in chiave comica riuscendo a realizzare vere opere d’arte. Il primo è stato il genio Charlie Chaplin con *Il Grande Dittatore* del 1940, probabilmente la più iconica rappresentazione di Adolf Hitler in assoluto. C’è riuscito quel geniaccio scapigliato nostrano di Roberto Benigni con *La vita è bella*, con cui ha vinto tre premi Oscar, alternando sapientemente dramma e gioco. Forse con



Jojo Rabbit (nelle sale italiane dal 16 gennaio) siamo di fronte a qualcosa di non troppo distante da queste due pietre miliari dell’industria di celluloidi.

Il regista Taika Waititi (*Thor: Ragnarok*), oltre a interpretare magistralmente un immaginario Hitler, ha adattato per lo

schermo il romanzo di Christine Leunens senza sbagliare un colpo, a cominciare dalla colonna sonora che mescola Beatles, Wagner, Tom Waits, Ella Fitzgerald e David Bowie, fino al cast: Scarlett Johansson (*Her*, *Avengers*), Sam Rockwell (*Moon*, *Confessioni di una mente pericolosa*), la buffissima Rebel Wilson (*Le amiche della sposa*) e due brillanti e spassosi ragazzini, Roman Griffin Davis e Archie Yates. Il ritmo del film è travolgente. Lo humor è per tutti pur restando sofisticato. Mai scontato o dozzinale. Insomma un film comico di livello che ci fornisce numerosi spunti di riflessione riguardo temi troppe volte approcciati in maniera superficiale o dogmatica.

Daniele Tartarone



Uno strano torneo

La prima dell'anno è stata l'icona di quello che è oggi il campionato i cui naviga la Juvecaserta. Un torneo senza capo né coda, dove i risultati cambiano spesso padrone nella stessa partita, con i pronostici che a loro volta sono impossibili da indovinare, con squadre cui basta una piccola striscia di vittorie per diventare protagoniste. La nostra Juve è l'esatta fotografia di questo pazzo campionato, e lo diciamo da un pezzo. Domenica scorsa ho assistito a una delle più brutte esibizioni di questo ultimo scorcio di campionato. L'avversario era il Piacenza e la partita la guardavo con un pizzico di emozione, visto che per caso sono nato in quella città, e che alla mia creatura Zinzi diedi i colori bianchi e rossi, quelli di Piacenza, appunto. Dal 1951, anno di fondazione della Juvecaserta, non c'era mai stato uno scontro diretto tra le due città, né nel basket, né in altri sport. Quindi emozione doppia la mia, che nella città emiliana ero stato solo un paio di volte. Ma quell'emozione si è trasformata in delusione per la brutta esibizione delle due squadre sul parquet. Incredibili difese e attacchi "a chi ci prendeva di più da tre punti", senza contare i palloni persi da entrambe. Il miracolo per la Juve lo ha prodotto proprio il tritico di triple, due allo scadere di periodi e

Romano Piccolo

Raccontando Basket

l'altra estemporanea, diciamo così, dal gomitto dell'area. del centro casertano. Quindi una partita finita con quel piccolo vantaggio prodotto più da... Sant'Anna che dalla bravura. Con questo successo la Juve è tornata di qua nella classifica, nel senso nella prima metà, e domenica sera c'è un incontro speciale al Palamaggiò: arriverà il Ravenna, che oggi è capolista. La partita dell'andata fu trasmessa in tv in diretta e la Juve sfiorò il colpaccio, ma era allora una squadra più tonica... vi prego, smentitemi e fatemi vedere un basket migliore di sette giorni fa.

Intanto in Europa continuano i tornei tra club e Milano, come in Italia, non riesce a dettare legge, malgrado abbia in panchina un signor allenatore, Ettore Messina. Stanno cambiando anche le gerarchie nel vecchio continente, ma il torneo piace molto e nel mondo della NBA si parla di diminuire le 82 partite a stagione e di dar vita a un torneo da affiancare molto simile alla nostra Eurolega. Ovviamente passerà del tempo prima che tutto questo avvenga, ma intanto la carne è stata messo sul fuoco... In Italia invece dopo anni si riparla delle Vunere di Bologna con il fenomeno Teodosic a dettare legge e un ottimo Djordgevic in panchina. In bella luce anche Sassari con Stefano Gentile e Brescia guidata da Enzino nostro.

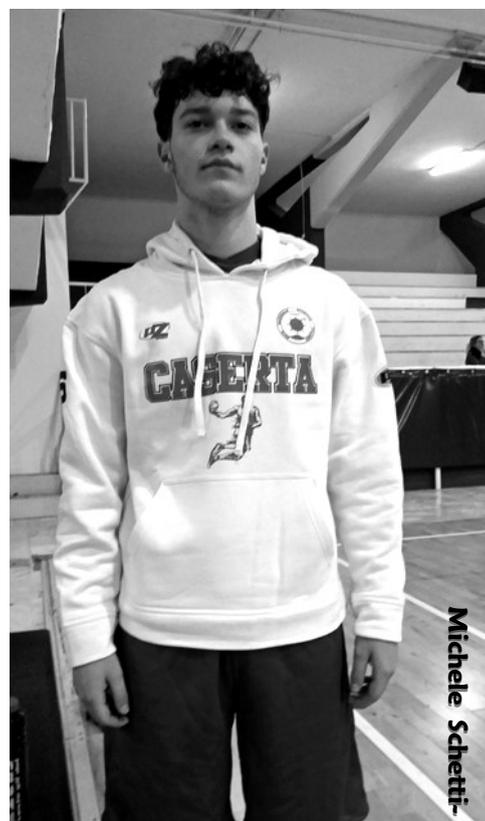
Basket Serie D

Anno nuovo, nuove attese

Nel fine settimana scorso si è giocato il primo turno del girone di ritorno. Nel Girone A l'incontro di cartello si è disputato a Caserta, tra l'ENSI Basket e la capolista Stabia. Incontro per cuori forti quello visto al Palazzetto, nel quale l'ENSI di coach Borrelli ha prevalso, dopo un supplementare, sulla quotata formazione di Castellammare di Stabia, che, dopo questo stop, cede la prima posizione alla Pol. Portici. Per tutti i regolamentari 40 minuti di gioco, chiusi con le due squadre in perfetta parità, il match è stato in grande equilibrio, interrotto all'inizio del supplementare da due canestri consecutivi di Garofalo, che portavano l'ENSI a condurre e che la squadra casertana riusciva a difendere, così da condurre in porto la vittoria, nonostante il gioco molto fisico degli stabiesi. Nel team locale grandi prove in attracco di Ragnino, Garofalo e Barbarisi, ma grande anche il contributo in fase difensiva di Nappi, Pascarella, Napolitano e D'Isep. Con questo successo, la squadra casertana si rilancia a ridosso del gruppo di testa, dove adesso c'è una sola capolista, il Portici. Squadra, quest'ultima, che ha conservato la vetta della classifica in solitaria approfittando anche del turno favorevole, che la vedeva opposta alla giovanissima formazione dell'ACSI Avellino. Risale in classifica anche il Basket Casapulla, che passa in maniera perentoria sul campo del Sant'Antimo grazie alle buone prestazioni di Pavone, Di Lorenzo e Olivetti. Per il team napoletano, cose egregie dal solo Angelino, che stavolta, però, non ha avuto collaborazione dai compagni di squadra. Cade in malo modo l'altra squadra casertana, il Bk Casal di Principe, che cede sul

campo di Torre del Greco. Rinviata Piscinola-Ischia, che sarà giocata mercoledì 15 gennaio. Nel prossimo turno (questo fine settimana) spicca il derby tra Casapulla ed ENSI, che, c'è da scommetterci, sarà un incontro molto sentito. Altro incontro di cartello della giornata sarà quello tra N. Pol. Stabia e Portici, con gli stabiesi che vorranno riconquistare la vetta della classifica, aggranciando proprio il Portici. Turno agevole per l'Ischia che ospita il Sant'Antimo, ma il lungo stop potrebbe riservare sorprese per gli isolani. Agevole l'impegno per lo S.C. Torregreco in trasferta ad Avellino, mentre la gara tra Bk Casal di Principe e Roccarainola lascia aperto ogni pronostico.

Nel Girone B inizio d'anno col "botto", sebbene per motivi diversi. Gran sorpresa il successo del G.S. Minori, penultimo in classifica, con un solo successo, sul campo della capolista Solofra! Un risultato che ha sorpreso in molti. Ci si domanda: grande prova dei salernitani o "sindrome da capitone" per gli irpini? Invece, a S. Nicola la Strada, dove il Koinè ospitava il Bk Caiazzo, nell'incontro clou del girone, poco basket e tanti litigi. È stata la Disciplinare del Comitato Regionale, letto il referto arbitrale, a essere chiamata a un super lavoro per comminare i provvedimenti del caso. Alla fine, comunque, sul campo ha vinto Caiazzo, che con questo successo si invola in testa alla classifica. Successi anche per l'AICS Caserta, che batte Potenza in un finale nel quale per i casertani ha prevalso la lucidità di Pietro Chiusano, mentre le scelte dei lucani, con palloni letteralmente buttati, hanno indirizzato l'incontro. Nel derby napoletano vittoria in trasferta, di un punto,



Michele Schetti-

della Pro Cangiani sul Basket Vesuvio. Anche in questo girone un rinvio, quello tra Partenope Napoli e Secondigliano, che si giocherà giovedì 16 gennaio. Nel turno di questo fine settimana torna in campo il Bk Succivo, che sarà di scena a Potenza, mentre il Bk Koinè giocherà sul campo della Pro Cangiani Napoli. Tra le squadre di testa il Secondigliano ospiterà il Solofra, mentre il Basket Caiazzo ospiterà l'AICS nel derby casertano. E diventa interessante, a questo punto, il confronto in fondo alla classifica tra il G.S. Minori e il Basket Vesuvio. Quella di domenica scorsa, a Solofra, per i costieri è stata solo una meteora, oppure l'inizio di una nuova fase?

Gino Civile

Liliana Bottone

«Le mie passioni si collegano alla mia famiglia, ma non è per questo che mi divido tra teatro e musica»

I primi passi a **Officina Teatro** poi l'**accademia Silvio D'Amico**. Quando hai deciso di voler dedicare la tua vita al teatro?

Quando ho iniziato a frequentare le scuole medie a San Leucio, lì ho intrapreso anche un laboratorio teatrale e la prima cosa che ho capito è che si poteva fare amicizia in maniera semplice. Il palco è diventato un luogo protetto. A 14 anni ho iniziato con **Officina Teatro** e qui l'intera adolescenza. Ero secchiona, studiavo da matti, ma sentivo il bisogno di fare teatro, aprire la mente.

Non è stato facile arrivare alla Silvio D'Amico ed essere scelta...

Si (sgrana i suoi occhi celeste chiaro che risaltano sulla pelle di porcellana e ricorda...), ho dovuto fare 3 diversi provini. In una prima fase di dialogo, sono stati selezionati 100 ragazzi su 800. Durante la seconda fase portai un monologo, "Elettra" di Euripide, un canto a cappella e una lettura. L'ultima fase invece prevedeva un corso intensivo, un modo per capire le nostre capacità. Sono rimasta a Roma anche quando ho saputo di essere stata presa sia dalla scuola del Piccolo di Milano che alla Paolo Grassi.

Quando sono arrivati i primi provini?

L'accademia non crea legami, ma è un trapasso importante. Dopo Roma, feci un provino con Enzo Moscato e iniziammo a provare al Mercadante, Teatro Stabile di Napoli, per poi presentare lo spettacolo alla Leuciana Festival. Ho lavorato anche con Robert Wilson in Hamletmachine, un testo anni '60. Ed è con l'artista statunitense che ho imparato cosa significa avere resi-

stenza fisica... ma (ammette) lo yoga mi ha aiutato molto. Poi ho interpretato Dorothy in un corto con il regista Federico Lagna, insegnante alla Holden. Con Giuseppe Maione ho girato in un corto mitologico sulle donne-streghe. È un progetto in uscita, e vogliamo provare a portarlo al festival del cinema di Venezia. Ci sono state anche collaborazioni con i comici The Jackal. Mi sono trovata benissimo! Sono un team che funziona perché si sono scelti e c'è amicizia vera. Mi sono sentita sempre a mio agio. Si respira una bella atmosfera.

Il ritorno a Officina Teatro e l'amicizia con Michele Pagano, come si lavora con lui?

Sono tornata in punta di piedi a Caserta ed è cominciato tutto per caso. Ho dato un aiuto alla regia la scorsa estate per lo spettacolo di fine anno e poi lui mi ha chiesto di restare e adesso insegno qui recitazione ai ragazzi delle medie. Tra poco comincerà anche la lezione. Michele è davvero stimolante, scopre le mie risorse e tira fuori le mie capacità.

A Natale abbiamo allestito il palco di Officina con lo spettacolo fiabesco tratto dal testo di Basile, *Lo Cunto de li Cunti*. Diretta da Michele, è stato il mio primo spettacolo in lingua napoletana! Venire qui a Officina Teatro, insegnare a bambini ancora non adolescenti, ma grandi abbastanza, ha fatto di me un'educatrice con un metodo: respiro, corpo, esercizio. Mi piace arrivare in scena stanca fisicamente, l'adrenalina è un ottimo propulsore. Al laboratorio teatrale svolgiamo training creativi, c'è n'è uno che piace molto ai ragazzi: chiudiamo



Dillo a Dalia

Le interviste di Dalia Coronato



gli occhi e mentre io racconto loro iniziano a immaginare diverse cose, provo a metterli in contatto con la mente, con i sogni... e dopo vogliono subito raccontarmi tutto!

So che il palco lo dividi tra musica e teatro... segui le tracce materne?

Tutte le mie passioni si collegano alla mia famiglia, ma in realtà non è per questo che mi divido tra teatro e musica. Ho avuto la fortuna di provare tante cose e ho scelto quelle che mi piacciono. Lavoro con la Emons, casa editrice di audio libri e sono diventata consapevole della mia voce, così ora ho cominciato seriamente a studiare musica in conservatorio. E poi sì, c'è anche una band che mi supporta si chiama Lilla Quartet con Rosario Di Lullo alla chitarra, Salvatore Schiavone al basso e Leandro la Manna al basso.

festival dell'ERRANZA

Rassegna di cultura internazionale

La transumanza è patrimonio culturale immateriale dell'umanità, UNESCO

Questa proclamazione conferma la linea ispiratrice del nostro festival

Il Festival dell'Erranza

L'ottava edizione del Festival dell'Erranza apre quest'anno con molteplici e importanti novità, avallate dalla recentissima proclamazione della transumanza 'Patri-monio culturale immateriale dell'Unesco'. Tra l'altro, con l'iscrizione della transumanza, 10° riconoscimento per la Campania, la regione diventa così la prima in Italia per siti ed elementi iscritti nelle Liste dei Patrimoni culturali materiali e immateriali.

«In primavera - ci anticipa il direttore artistico della rassegna culturale sul tema dell'errare e del 'viaggio' Roberto Perrotti - si terrà un seminario proprio sulla transumanza, sulla migrazione di pastori e greggi lungo i 'tratturi', che in effetti è nella storia dei popoli... Si tratta di un'antica pratica della pastorizia, che consiste nella migrazione stagionale del bestiame lungo le rotte migratorie nel Mediterraneo e nelle Alpi. L'antico rito, oggi patrimonio Unesco, diventa oggetto di approfondimento del Festival dell'Erranza». È l'idea di un 'cammino narrante', dunque, a partire da Piedimonte Matese, dove

ogni anno si svolge la manifestazione letteraria che ha raggiunto ormai un respiro internazionale.

Fra le prossime attività del Festival dell'Erranza, oltre all'organizzazione di un incontro seminariale sulla transumanza nella primavera del 2020 a Piedimonte Matese, alla presenza di studiosi del settore per aprire un confronto critico sull'argomento, sarà indetto un concorso letterario per opere inedite sul tema. «Il manoscritto prescelto - prosegue Perrotti, che è anche psicoanalista, scrittore e giornalista - sarà premiato con la pubblicazione presso la nostra casa editrice, Erranza edizioni».